

Club Italiano del Colombaccio

Federazione Italiana Cacciatori Tradizionali di Colombaccio



© Denis Bianchi

Progetto Colombaccio Italia

Stagioni 2021 e 2022



*Con il patrocinio del ministero
dell'ambiente e della tutela del territorio*

IL SEGRETO DEGLI ANTICHI PICCIONI (Racconto di Graziano Giovanetti)



Da bambino guardavo estasiato la migrazione dei colombacci che in ottobre sorvolavano in branchi la mia vallata puntando verso sud dopo aver attraversato l'Adriatico.

Già a quei tempi mio padre mi aveva trasmesso la passione per le piante e per la caccia ma soprattutto, con i suoi racconti fantastici, mi aveva preso per mano e introdotto nel mondo misterioso della natura di cui anche gli uccelli, con le loro migrazioni, fanno parte. Ecco, sentirmi parte di questo mistero è sempre stato il mio modo di vivere la natura e la caccia è stata per me una porta privilegiata di accesso a questo mondo.

La tradizione della caccia ai colombacci non sfiorò mai la mia vallata seppure ben vicina alle Marche dove questa disciplina vanta secoli di storia, così, per tanti anni, mi sono dedicato con passione ad insidiare tordi, merli e storni e di tanto in tanto, con il cane, qualche lepre e qualche fagiano.

Ma un mattino, solo spostandomi di un chilometro sul versante nord della collina dove ho vissuto e cacciato fin da piccolo, ho avuto un incontro ravvicinato con il colombaccio, "il magnifico" ...come viene chiamato in Toscana... e da quel giorno la mia vita di cacciatore (e non solo) è cambiata per sempre.

A quei tempi tutto quello che sapevo sulla caccia alle palombe, come vengono chiamati i selvatici nelle vicine Marche, lo avevo appreso dai racconti di mio padre e di qualche cacciatore. Mi buttai perciò a capofitto nella ricerca di tutto quello che riguardava il mondo "colombaccio". C'erano due cose in particolare che mi affascinarono di questa forma di caccia così lontana dalle mie conoscenze e dalle mie possibilità: l'idea di cacciare in capanni costruiti in cima alle piante e l'utilizzo di piccioni particolari addestrati come richiami che venivano chiamati da noi comunemente Volantini ma da qualcuno Amelia e da altri Ternani.

Già queste denominazioni generavano in me grande curiosità e un po' di confusione. Raccontavano, alcuni, che questi piccioni molto intelligenti, addestrati dal cacciatore, volavano sull'appostamento di caccia e tornavano al capanno attirando i branchi di colombacci in migrazione. Alcuni soggetti, rari per la verità, erano capaci di partire da soli alla vista del branco ancora lontano, di unirsi allo stormo e di condurre i colombacci all'interno dell'appostamento di caccia.

Nella mia vallata nessuno possedeva questi piccioni perché nessuno aveva un appostamento di caccia ai colombacci, per questo, dopo tanto cercare, mi rivolsi a un cacciatore marchigiano di Gradara che mi cedette per 20 mila lire 2 giovani piccioni. Fu amore a prima vista. Anche se il colore predominante sul grigio scuro li poteva rassomigliare ai piccioni di città, la grazia, l'atteggiamento, la silhouette, differenziavano notevolmente questi colombi dai loro cugini delle piazze. Ma la particolarità di questi volatili erano alcune penne bianche

sulle ali: vengono chiamate mostrine o specchietti e si vedono solo quando l'ala è aperta così che questo li rende in volo simili al selvatico... e nei piccioni che acquistai, questo particolare, era ben evidente. Tornai a casa felice come un bambino, mi ero fatto un grande regalo.

Da lì a poco mi organizzai e misi su un piccolo allevamento. Stare in voliera insieme ai piccioni, fra l'altro, mi faceva stare bene, ci passavo anche delle ore, non solo per accudirli ma anche solo per guardarli. Probabilmente i loro tempi, i loro ritmi naturali, mi portavano fuori dalla frenesia della mia vita piena di impegni. Questa crescente disponibilità di piccioni mi permise, inoltre, di conoscere altri allevatori e tanti "malati" inguaribili di questa forma di caccia.

Bruno, un professore di Tavullia, paesino delle Marche che proprio in quegli anni stava diventando famoso in tutto il mondo per le imprese motociclistiche di Valentino Rossi, mi diede i primi rudimenti di questa forma di caccia. Mi spiegò che, avvistato il branco di palombe, i volantini devono essere spronati a partire nel momento giusto e devono compiere solo un giro e tornare al capanno altrimenti le palombe non credono e non si avvicinano. Mi regalò anche dei piccioni di cui conservo ancora oggi, dopo tanti anni, la razza.

La mia febbre di "conoscere" mi portò a contattare e poi a frequentare un gruppo di appassionati di diverse regioni che si erano associati in un club e grazie ad alcuni di loro per me si aprì una grande finestra su questa antica tradizione.

Mi sentivo in piena sintonia con la loro visione della caccia che privilegiava l'etica venatoria, la ricerca e lo studio per una migliore conoscenza del selvatico e che intendeva questa forma di caccia come momento di convivialità e di amicizia fra i cacciatori.

Scoprii successivamente quanto possa essere squisitamente piacevole e al tempo stesso emozionante vivere in gruppo l'esperienza della caccia al colombaccio. Infatti, in attesa dei branchi di colombacci in migrazione, negli appostamenti di caccia, come quello di alcuni miei cari amici, tutt'oggi si pranza insieme ogni santo giorno d'ottobre. Cascasse il mondo alle 10,30 si butta giù la pasta o si accende il fuoco per la grigliata di carne o eccezionalmente di pesce. Giovani e meno giovani a tavola insieme in un clima festoso ricco di storie e aneddoti, quasi sempre allegri e scherzosi pronti a salire tutti sul capanno al grido di "PALOMBE!!". Risi molto quando i miei amici mi raccontarono di un cacciatore loro ospite che in una giornata di buon passo non volle sedersi a tavola e salì sul capanno con panini e un bottiglione di vino. A sera il bottiglione di vino era vuoto e l'ospite, incapace di affrontare la discesa sulla scala a pioli, fu imbragato e calato con delle corde.

Qualche anno era passato, avevo finalmente anch'io un mio appostamento. I modesti carnieri non mi demoralizzavano, semmai erano uno stimolo per migliorare; la passione per l'allevamento dei piccioni era molto cresciuta in me e mi resi conto che intorno alle razze dei piccioni, utilizzati come richiami, c'era parecchia confusione...probabilmente dovuta ai tanti incroci fatti negli ultimi decenni quando questa forma di caccia era diventata popolare e non più solo ad appannaggio di nobili e signorotti. La maggior parte dei cacciatori indifferentemente chiamavano i piccioni Volantini, Amelia o Ternani ma nessuno sapeva con certezza quale fosse la differenza o le diversità fra queste razze... se di razze si poteva parlare. Io mi chiedevo spesso, "ma chi ha selezionato questi piccioni, da quanto esistono?"

Decisi di fare così una ricerca personale sulla base di quanto avevo appreso dai pochissimi libri e dalle testimonianze di amici del Club: i piccioni che si usano da sempre con la funzione di Volantini sono originari dell'Umbria per questo vengono chiamati indifferentemente Amelia, come da Amelia città e Ternani come da Terni città.



Città di Amelia (TR)

Così dopo aver preso contatti con amici di amici, mi concessi due giorni di ferie per recarmi in Umbria. Il primo incontro lo passai con Agostino un signore non più giovanissimo ma con l'entusiasmo venatorio di un ragazzino. Con lui affrontai l'argomento Ternani. Agostino mi mostrò i suoi piccioni, gli stessi che gli erano stati tramandati dal padre e dal nonno. Questa razza piuttosto robusta e con una coda notevole venivano detti anche Codoni. Agostino mi portò in Valnerina e mi fece visitare i paesi di Collestatte ed Arrone dove la tradizione racconta sia stata selezionata questa razza di piccioni. Fui veramente grato ad Agostino e sua moglie che mi ospitarono e mi dedicarono un giorno intero senza avermi mai visto e conosciuto prima di allora.

Il giorno successivo ero ad Amelia e la cosa mi emozionò un po' sapendo quei luoghi culla di una antica tradizione di caccia. Accompagnato dall'amico Amedeo, grande cultore delle tradizioni di caccia di quei luoghi, visitai alcuni allevamenti. Come avevo fatto a Terni pensai, misurai e fotografai i piccioni "Amerini" più piccoli dei "codoni" Ternani ma che avevano in comune le stesse spalline bianche sulle ali. Amedeo e i cacciatori di Amelia sostengono che il vero piccione volante sia stato selezionato in quei luoghi intorno al 1700 da un monaco spagnolo appassionato di caccia e anche se non ci sono documenti a testimonianza, questa storia sembra qualcosa di più di una leggenda.

In quell'occasione Amedeo mi mostrò copie di documenti antichi riguardanti i territori di Amelia dai quali si capiva quanta rilevanza a livello commerciale avesse questa forma di caccia regolamentata e tutelata niente meno che dallo Stato Pontificio.

Uno degli incontri più belli che mi porto come un film, fu l'incontro con Renzo un anziano che aveva vissuto fin da piccolo e lavorato nei boschi di Amelia utilizzando le reti "paielle" per la cattura dei Piccionacci, (così vengono chiamati i selvatici ad Amelia)



Renzo Lorenzoni

Renzo mi raccontò nel dettaglio come si effettuava la caccia nei mesi da gennaio a marzo quando appunto i Colombacci a decine di migliaia sceglievano quei territori per svernare.

Ricordava le sue corse da bambino nei boschi per portare utensili e viveri al padre e agli altri uomini stipendiati dal proprietario del bosco al quale, ogni sera, andavano consegnati tutti i colombacci catturati. La maggior parte dei selvatici, caricati sui muli, partivano nel giro di poco tempo da Amelia verso Roma per finire sui banchi dei mercati e sulle tavole delle famiglie agiate finanche dei prelati ...un cibo molto ambito a quei tempi. Diverse volte Renzo fu costretto a fermarsi durante il suo racconto per la commozione.

“Non mi dica Renzo che consegnavate proprio tutti i colombacci al padrone?”

“Sei furbo... qualcuno ti ha già detto qualcosa?”

“No, però in tutta quella quantità di selvatici catturati ogni giorno, io qualche Colombo me lo sarei tenuto.”

“E bravo! Qualche piccionaccio si nascondeva nel bosco e la sera nel buio si andava a riprendere, ma il padrone che non era stupido, lo sapeva... ma siccome i colombacci catturati erano a centinaia ogni giorno, lasciava perdere.”

Insomma, ero partito con l'idea di cacciare qualche colombaccio e nel giro di qualche anno mi ero ritrovato in mezzo a persone nuove, territori mai visitati e storie che si perdevano nei secoli.

Mi dissero anche che c'era un anziano che viveva poco lontano che ne sapeva di cose sui piccioni di Amelia ma era un uomo scorbutico e difficile da trattare. Suo padre aveva fatto scuola in questa caccia ed era stato per molti anni capo caccia presso una importante tenuta di un conte marchigiano...insomma una famiglia di grandi cacciatori e soprattutto allevatori di piccioni...sicuramente i migliori piccioni di Amelia. Qualcuno disse che quel caratteraccio il Mauri lo aveva maturato nel tempo e nella solitudine in cui si era chiuso...qualcuno aggiunse che accompagnando il padre, quando era ancora ragazzino, si fosse innamorato della figlia del Conte (pare ricambiato). Avrebbe anche fatto un viaggio a Roma dove lei studiava presso dei parenti ma quando fu scoperto tutto dal conte, la ragazza fu riportata in Austria; da lì a poco anche tutta la famiglia si trasferì nella residenza d'oltralpe poco prima del passaggio del fronte, durante la seconda guerra mondiale.

Avrei potuto provare ad avvicinarmi a questo Mauri ma dovevo ripartire per tornare a casa per motivi di lavoro e rinunciai, del resto avevo in quei due giorni raccolto già tante informazioni e poteva bastare così.

Due mesi più tardi, sempre attraverso contatti con un amico, mi trovai a visitare alcuni appostamenti marchigiani. Mi ero fatto l'idea che, al contrario dell'Umbria che aveva interagito maggiormente nell'ambito venatorio con altre regioni, soprattutto con la Toscana, le Marche erano rimaste parecchio chiuse con gli scambi quasi isolate o forse protette da una parte dal mare e dall'altra dagli Appennini... ma è chiaro...era solo un mio pensiero. Tuttavia era probabile che i maestri Umbri avessero lasciato qualche loro piccione negli appostamenti dove avevano diretto per anni il gioco dei volantini. Ecco, questa era la mia speranza: si fosse nel tempo mantenuto un ceppo di quei piccioni.



Volantini

Così visitai due appostamenti di caccia, uno in provincia di Macerata e l'altro di Ascoli Piceno. Anche in quell'occasione avevo raccolto molti dati sui piccioni e non solo ma soprattutto avevo trovato tanta cordialità e tanta passione in quei cacciatori, alcuni molto anziani, che, nonostante il passo di ottobre si fosse ridotto parecchio negli ultimi anni (carnieri davvero irrisori), lavoravano comunque tutto l'anno per armare i capanni, tenere pulito e in ordine il bosco, per allenare e addestrare nuovi e vecchi piccioni per perpetrare quello che ormai per loro era diventato, un rito.

Mentre viaggiavo verso Ancona con pensieri vari e soffusi, mi ricordai le belle parole che l'Avv. Giuseppe Mazzotti esprime nei confronti delle cacce Umbro-Marchigiane nel suo libro e pensai che aveva colto veramente il significato profondo di quei luoghi e di quella gente...." Iniziando a trattare così basilare argomento, (.....) dovremmo davvero come i poeti antichi, invocare le Muse perché ci aiutino nel difficile cammino. Entriamo infatti nell'ambiente e nell'atmosfera in punta di piedi, con estrema umiltà, in quanto ci avviciniamo davvero all'altare incontrastato, alla scuola più alta delle "cacce" alle palombe."

Mi era rimasto da visitare, sulla strada del ritorno, un appostamento segnalato come unico nel suo genere ma purtroppo qui non avevo nessun aggancio.

Seguendo le indicazioni raggiunsi un paesino nell'entroterra Marchigiano a 20 km da Ancona. Passato il paese dopo appena un km sulla destra, isolata da tutto, avrei dovuto vedere una villa antica e imponente circondata da un parco secolare.

Non fu difficile individuare il luogo maestoso e solitario che faceva bella mostra di sé adagiato su una collina e circondato da vigne e campi di grano... ma non sapevo nulla di nulla di quel posto così tornai nel paesino che avevo da poco oltrepassato.

Entra di proposito in uno di quei vecchi negozi che vendono di tutto in una grande confusione e con un criterio espositivo difficile da comprendere nelle logiche attuali degli ipermercati. I giornali vicino alle verdure, il pane non lontano dai detersivi, qualche capo di abbigliamento a ridosso del piccolo banco bar con liquori e sigarette, bomboloni e salumi vicini e alla mercè delle mosche: insomma, un gran casino. Acquistai un pacco di sigarette, quella volta fumavo e con disinteresse chiesi alla signora dietro al banco di chi fosse la grande villa sulla collina.

"E' il palazzo dei conti Hofstetter" mi rispose pronta con spiccato accento marchigiano.

“Non sono italiani?”

“No, vengono dall’Austria ma sono qui da più di quattrocento anni”.

“Voi li conoscete, frequentano il paese? “

“E’ rimasta solo la contessa Letizia che viene tutte le domeniche alla messa delle otto”.

“Hanno un parco immenso”.

A quel punto un anziano che leggeva il giornale ma che avevo notato curioso e attento alle mie domande, intervenne.

“Quello non è solo un parco, lì dentro c’è l’antica caccia *delle Torri*”.

Ci siamo pensai fra me e me ma spudoratamente dissi: “cosa vuol dire?”

“E’ uno dei più antichi appostamenti di caccia alle palombe delle Marche e ha capanni altissimi in muratura.....ma lei è troppo giovane e troppo ben vestito per interessarsi della caccia alle palombe! “

Sorrisi in segno di assenso.....“Ma questa signora contessa vive sola in una villa così grande? “

“A parte il custode “ intervenne la signora dietro al banco “e una signora del paese che le fa da domestica, è rimasta sola”.

“Ho capito, grazie”. Salutai e dopo una retromarcia rocambolesca illudendomi di confondere gli uomini seduti all’ombra fuori dal bar-bazar che avevano già visto tutti i miei movimenti, mi avviai verso la famosa caccia.

Come faccio e come non faccio, pensa che ti ripensa alla fine decisi che mi sarei presentato come scrittore: ero vestito bene, (il completo che mi ero portato dietro si stava rivelando provvidenziale) i nobili guardano molto l’aspetto, avevo qualche libro e cartelle per appunti, macchina fotografica ...insomma, mi sentivo credibile.

Al cancello venne il custode ma una tenda del primo piano si muoveva, forse la contessa mi osservava da lì.

“Buongiorno, mi chiamo Lorenzo Matteucci e sto girando l’Umbria e le Marche per raccogliere testimonianze storiche sulle antiche tradizioni della caccia alle Palombe. So che questo luogo ha una grande importanza storica per questa forma di caccia”.

Il custode mi guardò serio poi disse: “aspetti qui”.

Ci mise una vita a tornare.

“La contessa ha detto che posso accompagnarla all’interno della caccia e poi la incontrerà nel salone.”

“Grazie molto gentile, sarà un piacere”.

Continua...

PROGETTO COLOMBACCIO ITALIA

RELAZIONE STAGIONI 2021 e 2022

Ora che il passo 2021 sta per concludersi, cogliamo l'occasione per mettere all'attenzione dei soci e di tutti coloro che sono interessati al monitoraggio del colombaccio attraverso il pluriennale Progetto Colombaccio Italia, la relazione dell'attività svolta e dei dati raccolti durante la stagione venatoria scorsa.

L'ARCHIVIO DATI E LA SERIE STORICA

Chi ci segue sa che nel corso degli anni il Progetto Colombaccio Italia ha raccolto un'enorme mole di dati sulla migrazione della specie e sul prelievo venatorio da parte di cacciatori specialisti da appostamento fisso. Con la stagione venatoria 2020/21 la banca dati è stata standardizzata, omogeneizzata, e digitalizzata in modo da rendere perfettamente fruibili i dati per qualsiasi attività di analisi e ricerca si renda necessaria. Ciò consente di controbattere ai numerosi attacchi velleitari del mondo animal-ambientalista, ma soprattutto di relazionarsi correttamente con le istituzioni. Uno dei principali motivi che il progetto si pone è proprio quello di mettere a disposizione dei legislatori, dei TAR (purtroppo!), di coloro che devono prendere decisioni, informazioni dettagliate supportate da dati e studi scientifici. Per questo il supporto di tutto il Club e dei rilevatori che speriamo sempre più numerosi diventa assolutamente fondamentale!

Aggiorniamo qualche numero, al fine di rendere l'idea dell'importanza ornitologica e faunistica dell'archivio:

- La serie storica, seppur parziale, inizia dal 2004; dal 2009 l'archivio diventa totalmente nazionale con tutti i rilevatori di tutte le regioni coinvolte: si tratta quindi di una serie storica ininterrotta da 15 anni, con copertura nazionale da 10.
- Sono registrate 27.764 giornate di caccia, per quasi ognuna delle quali (talvolta manca qualche informazione) è registrato il numero di cacciatori presenti, l'orario effettivo di caccia, il vento ed il clima prevalenti (sereno, pioggia, nebbia e coperto), la data e la relativa pentade e decade (periodi di cinque e dieci giorni nel calendario ornitologico con cui si tracciano i grafici fenologici delle migrazioni come vedrete più avanti), il numero totale di capi abbattuti e poi suddiviso in classi di età mediante esame del collare
- Sono registrati 233.231 branchi avvistati: per ognuno viene annotata l'ora di avvistamento e la dimensione del branco, contraddistinta da una lettera; A da 2 a 5 capi, B da 6 a 10 capi, C da 11 a 50 capi, D da 51 a 100 capi, E da 101 a 300 capi, F da 301 a 500: anche per questi vengono utilizzate le informazioni generali prima ricordate
- Sono registrati 103.368 capi abbattuti con suddivisione per classe di età (anche se in realtà si tratta di esame del collare come vedremo più avanti)

Qui di seguito due estratti del database, relativi alle giornate di caccia e abbattimenti e alla tabella relativa ai branchi avvistati

Regione	N_app	Data	Giorno	Anno	Giorno	Pentade	Decade	Ora_inizio	Ora_fine	Car	Car	Cacciat	Totale_abb	Collare_s	Collare_p	Collare_ev	Meteo	Vento	ORE
Veneto	62	02/11/2013	2	2013	306	62	31	06:00:00	17:00:00			2	0	0	0	0	4	4	11
Toscana	223	02/11/2013	6	2013	310	62	31	07:00:00	14:00:00			3	3	0	2	1	3	7	
Toscana	27074	02/11/2013	2	2013	306	62	31	07:00:00	12:00:00			2	1	0	0	1	4	0	5
Lazio	77	02/11/2013	2	2013	306	62	31	07:00:00	12:00:00			3	4	0	1	3	5	5	
Marche	202	02/11/2013	2	2013	306	62	31	07:00:00	09:00:00			1	0	0	0	0	3	0	2
Marche	220	02/11/2013	2	2013	306	62	31	07:00:00	12:00:00			3	1	0	0	0	3	8	5
Marche	33	02/11/2013	2	2013	306	62	31	07:00:00	12:00:00			10	0	0	0	0	3	6	5
Marche	174	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	08:00:00			1	0	0	0	0	2	6	2
Emilia Ro	15	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	10:00:00			2	0	0	0	0	4	6	3
Toscana	83	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	12:00:00			1	0	0	0	0	2	4	5
Marche	175	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	10:00:00			1	2	0	0	0	4	5	3
Emilia Ro	140	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	16:00:00			1	2	1	1	1	4	8	10
Emilia Ro	5	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	12:00:00			2	0	0	0	0	4	0	6
Marche	21	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	14:00:00			2	0	0	0	0	4	7	8
Toscana	264	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	10:00:00			2	0	0	0	0	4	6	3
Marche	220	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	10:00:00			3	0	0	0	0	3	0	3
Marche	20	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	09:00:00			4	1	0	1	1	4	5	3
Marche	19	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	10:00:00			3	0	0	0	0	0	6	4
Marche	89	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	09:00:00			6	0	0	0	0	4	6	3
Marche	41	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	09:00:00			5	0	0	0	0	2	0	3
Toscana	156	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	09:00:00			2	1	0	1	1	4	6	2
Marche	226	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	08:00:00			2	2	0	0	0	2	6	2
Toscana	81	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	10:00:00			2	0	0	0	0	2	5	4
Emilia Ro	1	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	09:00:00			2	0	0	0	0	0		2
Marche	208	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	10:00:00			2	0	0	0	0	0		3
Marche	212	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	14:00:00			2	2	0	1	1	2	8	8
Toscana	250	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	11:00:00			2	0	0	0	0	2	6	5
Basilicata	72	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	11:00:00	00:00		4	20	0	6	14	2	6	5
Toscana	104	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	11:00:00			5	0	0	0	0	3	0	4
Marche	199	03/11/2013	3	2013	307	62	31	06:00:00	15:00:00			7	0	0	0	0	1	3	9
Toscana	252	03/11/2013	3	2013	307	62	31	08:00:00	13:00:00			2	2	0	0	0	2	5	5
Marche	22	03/11/2013	3	2013	307	62	31	07:00:00	12:00:00			10	2	1	0	1	2	4	6

Record: 1 di 22691

Regione	N_app	Data	Giorno	Anno	Giorno	Pentade	Decade	Ora_inizio	Ora_fine	Campo11	Campo12	Ora	Gruppo	Ore
Toscana		21/10/2018	21	2018	294	59	30	06:00:00	10:00:00			8 C		4
Toscana		21/10/2018	21	2018	294	59	30	06:00:00	10:00:00			8 E		4
Toscana		21/10/2018	21	2018	294	59	30	06:00:00	10:00:00			9 D		4
Toscana		24/10/2018	24	2018	297	60	30	06:00:00	12:00:00			8 D		6
Toscana		24/10/2018	24	2018	297	60	30	06:00:00	12:00:00			8 E		6
Toscana		24/10/2018	24	2018	297	60	30	06:00:00	12:00:00			8 E		6
Toscana		24/10/2018	24	2018	297	60	30	06:00:00	12:00:00			10 E		6
Toscana		24/10/2018	24	2018	297	60	30	06:00:00	12:00:00			10 E		6
Toscana		24/10/2018	24	2018	297	60	30	06:00:00	12:00:00			11 E		6
Toscana		24/10/2018	24	2018	297	60	30	06:00:00	12:00:00			11 E		6
Toscana		08/11/2018	8	2018	312	63	32	06:00:00	12:00:00			8 F		6
Toscana		08/11/2018	8	2018	312	63	32	06:00:00	12:00:00			8 F		6
Toscana		08/11/2018	8	2018	312	63	32	06:00:00	12:00:00			8 E		6
Toscana		08/11/2018	8	2018	312	63	32	06:00:00	12:00:00			9 E		6
Toscana		08/11/2018	8	2018	312	63	32	06:00:00	12:00:00			9 E		6
Toscana		08/11/2018	8	2018	312	63	32	06:00:00	12:00:00			9 E		6
Toscana		08/11/2018	8	2018	312	63	32	06:00:00	12:00:00			10 D		6
Toscana		08/11/2018	8	2018	312	63	32	06:00:00	12:00:00			11 F		6
Toscana		08/11/2018	8	2018	312	63	32	06:00:00	12:00:00			11 C		6
Toscana		10/11/2018	10	2018	314	63	32	06:00:00	12:00:00			8 F		6
Toscana		10/11/2018	10	2018	314	63	32	06:00:00	12:00:00			8 F		6
Toscana		10/11/2018	10	2018	314	63	32	06:00:00	12:00:00			8 E		6
Toscana		10/11/2018	10	2018	314	63	32	06:00:00	12:00:00			8 F		6
Toscana		10/11/2018	10	2018	314	63	32	06:00:00	12:00:00			8 E		6
Toscana		10/11/2018	10	2018	314	63	32	06:00:00	12:00:00			10 F		6
Toscana		05/10/2019	5	2019	278	56	28	07:00:00	12:00:00			8 B		5
Toscana		05/10/2019	5	2019	278	56	28	07:00:00	12:00:00			8 C		5
Toscana		05/10/2019	5	2019	278	56	28	07:00:00	12:00:00			8 C		5
Emilia Roma		06/10/2018	6	2018	279	56	28	07:00:00	12:00:00			8 A		5
Emilia Roma		06/10/2018	6	2018	279	56	28	07:00:00	12:00:00			8 B		5
Emilia Roma		07/10/2018	7	2018	280	56	28	07:00:00	11:00:00			7 A		4
Emilia Roma		07/10/2018	7	2018	280	56	28	07:00:00	11:00:00			8 A		4

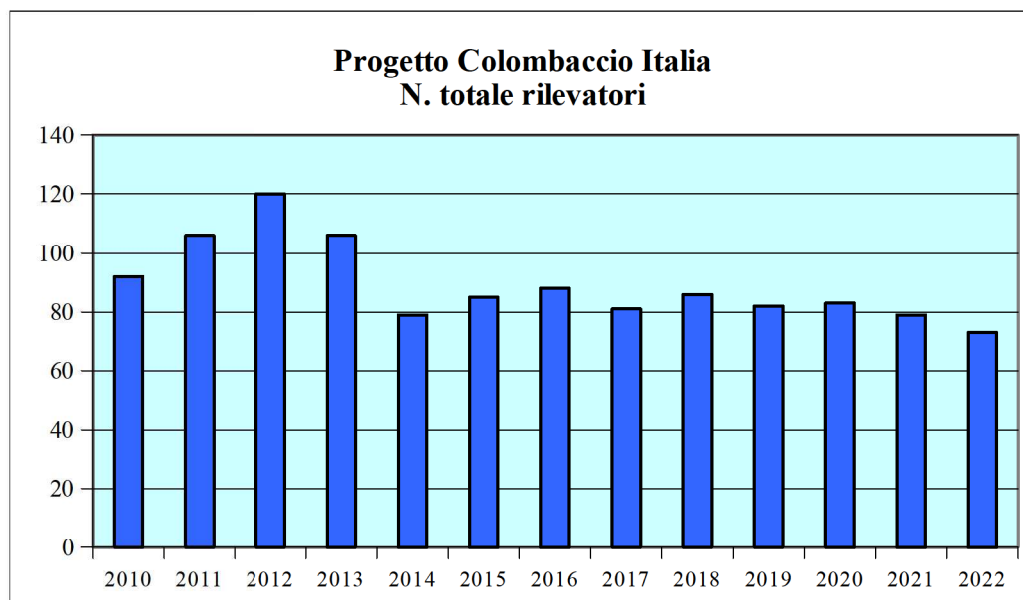
Record: 1 di 176825

I RILEVATORI

Nel corso degli anni sono moltissimi i rilevatori che hanno partecipato al Progetto Colombaccio Italia: ognuno di loro, anche se ha partecipato per un solo anno, è stato importantissimo!! Alcuni sono fedelissimi nei “secoli” ed a questo va il nostro ringraziamento più sentito; da anni lavoro con i cacciatori per la raccolta di dati faunistici e venatori per vari progetti (inerenti sia la selvaggina migratoria che stanziale) e vi assicuro che non è comune avere un gruppo di partecipanti così costanti negli anni. Nella tabella successiva sono riportati i dati relativi alla partecipazione dal 2009 al 2020:.

Anno	Totale	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Liguria	Veneto	Basilicata	Lazio	Abruzzo	Puglia
2010	92	15	13	41	9	1	10	1	1	1	
2011	106	13	17	36	26	2	9	1	1	1	
2012	120	13	24	55	16	5	5	1		1	
2013	106	8	37	41	6	4	5	1	2	2	
2014	79	8	12	42	4	2	7	1	3		
2015	85	8	25	40	3	1	5	1	2		
2016	88	7	23	46	4		5	1	2		
2017	81	7	25	38	3	1	4	1	2		
2018	86	3	27	50	2	1	1		2		
2019	82	3	35	36	4		2		2		
2020	83	5	31	31	2	8	3	1	1		
2021	79	2	34	34	2	4	1		1		1
2022	73	2	32	29	1	5	2		1		1

Nel grafico seguente l'andamento della partecipazione nei vari anni



IL REGISTRO

La rilevazione dei dati, come ben sanno tutti i partecipanti, avviene manualmente su un libretto cartaceo che viene inviato (in genere per mail o per posta ordinaria a seconda delle necessità del rilevatore). Durante il periodo di attività del capanno il rilevatore provvede a segnare tutta una serie di informazioni:

- Sul frontespizio del registro si annotano i dati del rilevatore (nome, cognome, tel. Email, residenza) e del capanno (n. di appostamento, regione, provincia e comune)

Club Italiano del Colombaccio		2018
PROGETTO COLOMBACCIO		
ITALIA		
<u>REGISTRO GIORNALIERO</u>		
A.V. 2018/2019		
APPOSTAMENTO FISSO DI CACCIA AL COLOMBACCIO		
N° 294		
RILEVATORE FEDERICO CRATTINO		
TEL. 0824/882111		
- E-MAIL <i>federico.crattino@ciac.it</i>		
	Residenza	Appostamento
Regione	MARCHE	Marche
Provincia	Ancona	Macerata
Comune	Monte S. Vito	Apiro
Località	Viale Montini della	Montervello-coli
Via		
C.A.P.	60037	

- Ogni pagina all'interno del libretto rappresenta una giornata di caccia. Ogni rilevatore è tenuto ad annotare la data, l'ora di inizio e fine caccia, il numero di cacciatori presenti sul capanno, le condizioni meteo (pioggia, sereno, nebbia e coperto), la direzione del vento, i capi abbattuti (totale e suddivisi per tre classi di età: senza collare, con collare poco evidente e con collare ben evidente); durante lo scorrere della giornata viene poi registrato ogni singolo branco avvistato nel raggio di circa 600 metri dal capanno, cioè la presumibile distanza massima di cacciabilità del branco coi richiami. Non devono essere segnati branchi avvistati oltre tale distanza o con il binocolo. Per ogni branco viene annotata l'ora di avvistamento e la dimensione che per convenzione è indicata mediante una lettera: A da 2 a 5 capi, B da 6 a 10, C da 11 a 50, D da 51 a 100, E da 101 a 300 e F branchi maggiori di 300. Dalla stagione 2021, visto il continuo incremento della dimensione

dei branchi di colombacci, al fine di non rischiare un'eccessiva sottostima, è stata inserita anche la categoria G, per branchi superiori a 500 soggetti

Data 15/10 Ora inizio 7.00 fine 12.30 a.m.
Ora inizio 13.30 fine 17.00 Cacciatori 5

	Ora (legale)	Dimensione branco		Ora (legale)	Dimensione branco		Ora (legale)	Dimensione branco
1)	7.00	C	16)	10.00	C	31)	13.00	C
2)		C	17)		B	32)		C
3)		C	18)	11.00	D	33)		C
4)		C	19)		C	34)	15.00	B
5)		C	20)		D	35)		D
6)		C	21)		C	36)	16.00	A
7)		C	22)		C	37)		C
8)	8.00	C	23)		C	38)		A
9)		D	24)		C	39)	17.00	C
10)		C	25)		D	40)		B
11)	9.00	A	26)		D	41)		
12)		C	27)		C	42)		
13)		A	28)	12.00	C	43)		
14)	10.00	A	29)		C	44)		
15)		C	30)		B	45)		

Dimensione branco		Ora
A = 2-5 individui	D = 51-100 individui	es 8.20 = 8
B = 6-10 individui	E = 101-300 individui	es 8.50 = 8
C = 11-50 individui	F = 301 - 500 individui	
	G = oltre 500 individui	

Totale abbattuti	Soggetti senza collare	Soggetti con collare poco evidente	Soggetti con collare ben evidente
30		8	22

Condizioni Meteo (Prevalente) ☐ Pioggia ☒ Sereno ☐ Nebbia ☐ Coperto ☒ Variabile

Direzione prevalente del vento ☐ N ☐ NE ☐ NW ☐ E ☐ S ☐ SW ☐ SE ☐ W

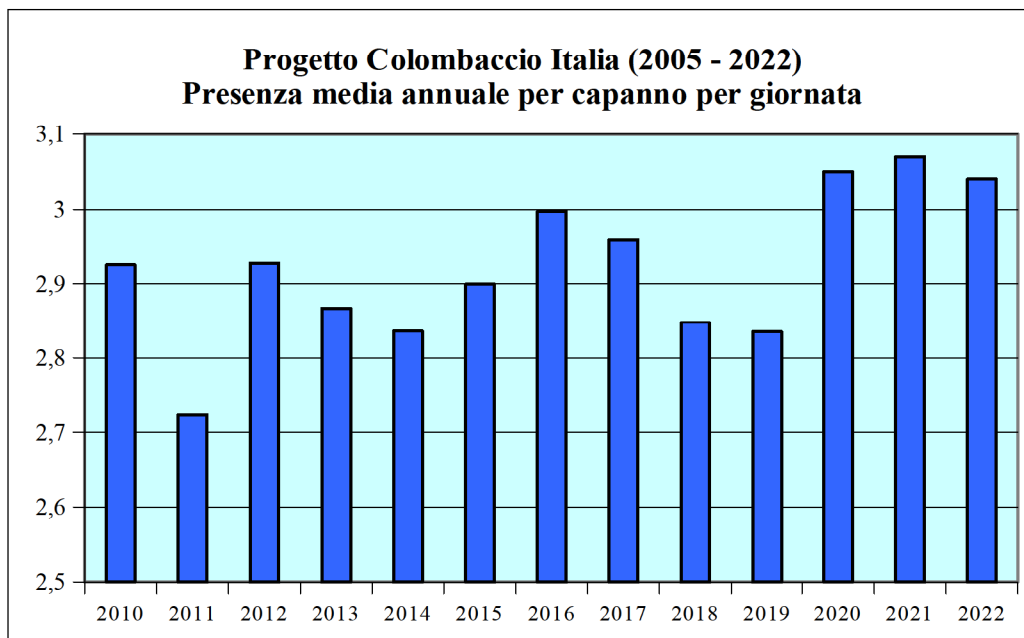
Note VENTO ASSENTE POI LIEVE DA NORD

La procedura di annotazione è pertanto standardizzata, gli inventori e miei predecessori del PCI molto saggiamente hanno ideato un libretto, semplice e maneggevole, dove si potesse segnare facilmente quanto avvistato ed allo stesso tempo organizzare un'agevole (per modo di dire vista la quantità di dati!) raccolta di dati omogenei e confrontabili anche statisticamente. Per chiarezza di informazione dobbiamo sottolineare che molti dati sono numerici ed oggettivi (cacciatori, orario, capi abbattuti ecc.) altri sono più aleatori: il vento può cambiare, dopo due ore di nebbia può (per fortuna) arrivare il sereno, la valutazione della grandezza del branco è comunque soggettiva; questi rientrano nei cosiddetti "errori strumentali", ed esistono in qualsiasi studio scientifico anche di alto livello, ma sono quasi sempre mitigati o annullati dalla grandezza del campione statistico. Più ampio è il numero di record, minore sarà l'influenza degli errori strumentali.

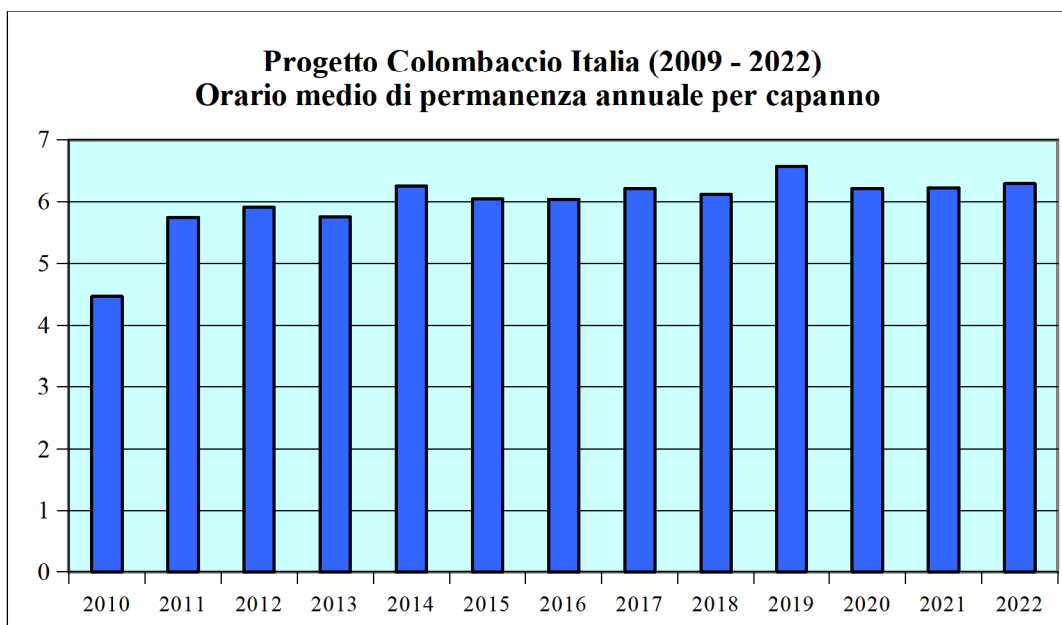
ANALISI DEI DATI

PRESENZA VENATORIA E ORARI DI CACCIA

Pur conoscendo abbastanza le tradizioni nella caccia al colombaccio nelle varie regioni, abbiamo indagato sulla presenza al capanno: a livello italiano la presenza media di cacciatori per giornata di caccia è pari a 2,92. Nel corso degli anni tale numero è oscillato molto poco ($\pm 0,20$ persone al giorno rispetto alla media), a testimonianza di una notevole abitudinarietà dei cacciatori di capanno, che evidentemente tendono a costituire una squadra stabile negli anni ed affiatata, come si vede dal grafico seguente; fanno eccezione gli ultimi tre anni, probabilmente a causa del chiarissimo aumento dei colombacci e conseguente aumento dell' "interesse" e delle presenze (ospiti?).



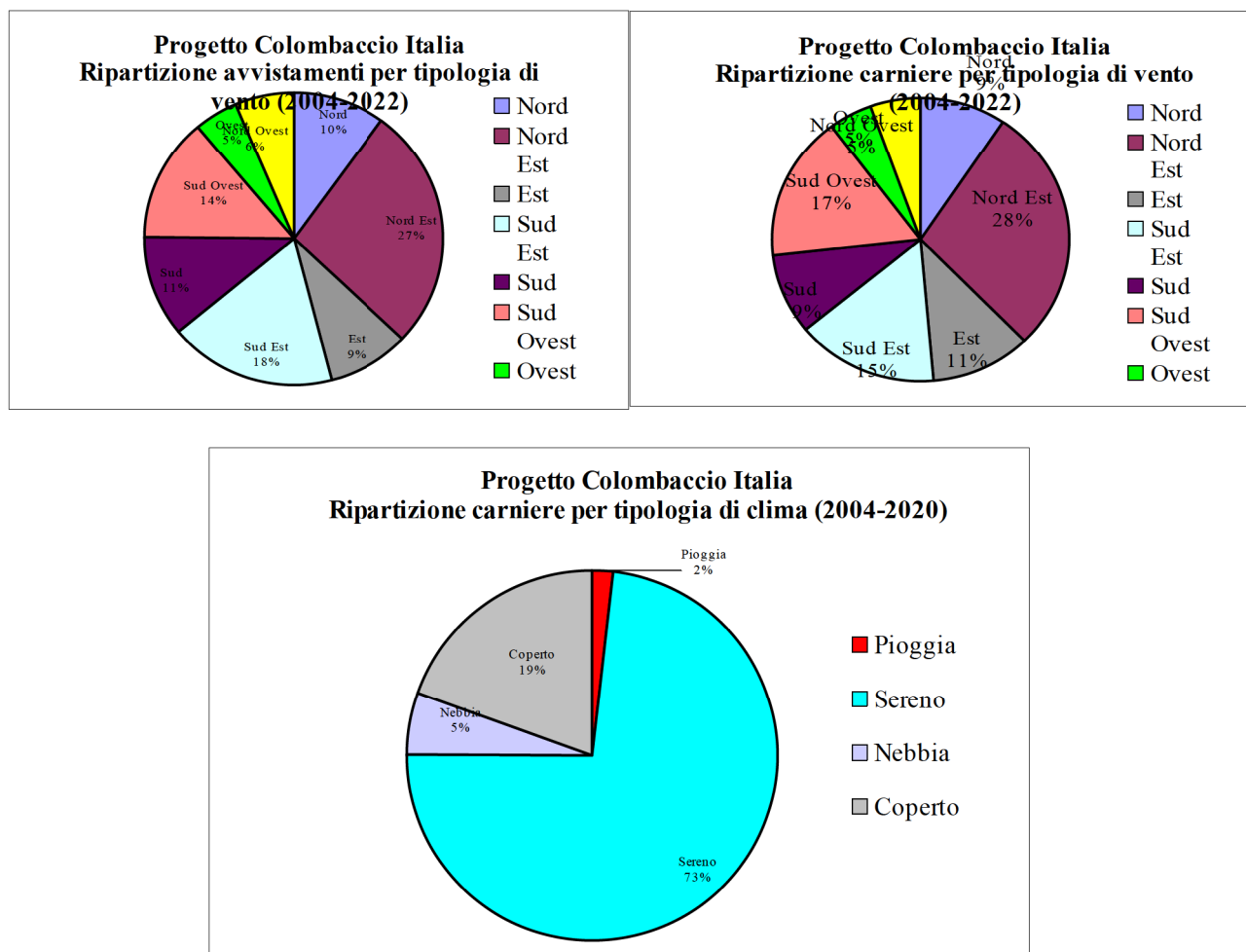
La presenza oraria media è pari a 6,04 ore di permanenza sul capanno per giornata di caccia (in leggerissimo calo rispetto al precedente decennio); anche in questo caso notiamo leggere differenze per anno e per regione.



IL VENTO E IL CLIMA

Come tutti ben sanno le migrazioni degli uccelli sono fortemente condizionate dalle condizioni climatiche e dalla direzione del vento. Qualsiasi specie migratrice sa bene che durante il tragitto dovrà risparmiare il più possibile energia per compiere il volo dai quartieri di nidificazione a quelli di svernamento. In molti casi si tratta di veri e propri viaggi di migliaia di chilometri con condizioni climatiche che variano moltissimo e spesso repentinamente. La meraviglia della caccia alla migratoria è proprio quel senso di attesa, di speranza legata alle condizioni ambientali e meteoriche, che nonostante l'esperienza spesso sorprendono anche i cacciatori più anziani. Non vogliamo quindi sfatare alcuna convinzione con questi nostri appunti ma semplicemente affermare con dei numeri quelle che sono delle ovvietà. Le regole base per prevedere una giornata di gran passo di colombacci le ricorda ancora una volta il Cav. Mazzotti, che già nel 1970 scriveva: "... i colombacci migrano volentieri quando il tempo è sereno, il vento è alle spalle ed il sole brilla sulle montagne"

I nostri dati confermano assolutamente quanto sopra, ed i grafici seguenti chiariscono quali sono le migliori giornate sia in termini di avvistamenti che di abbattimenti.

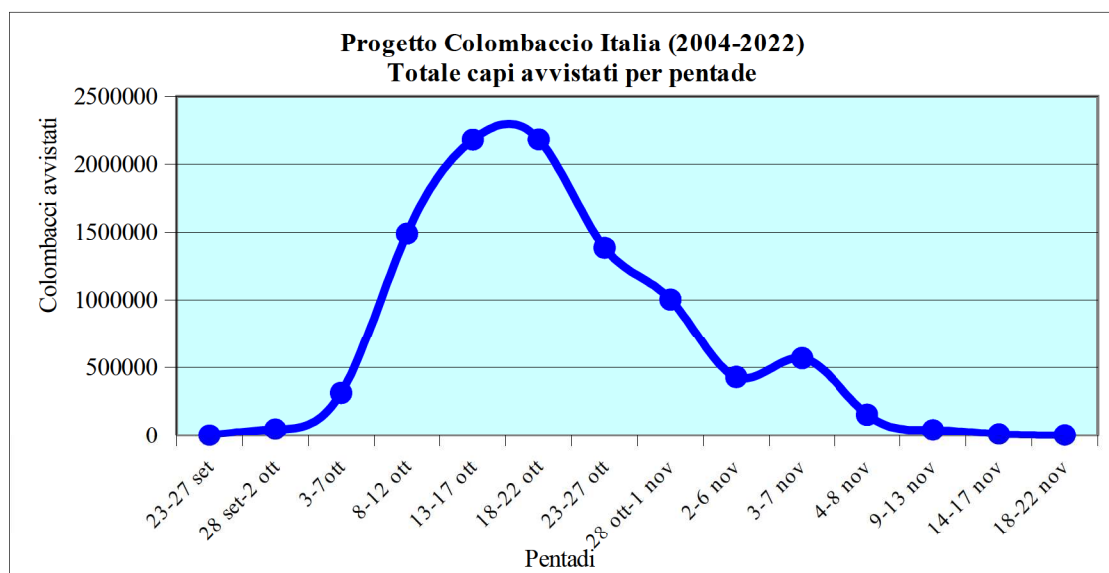


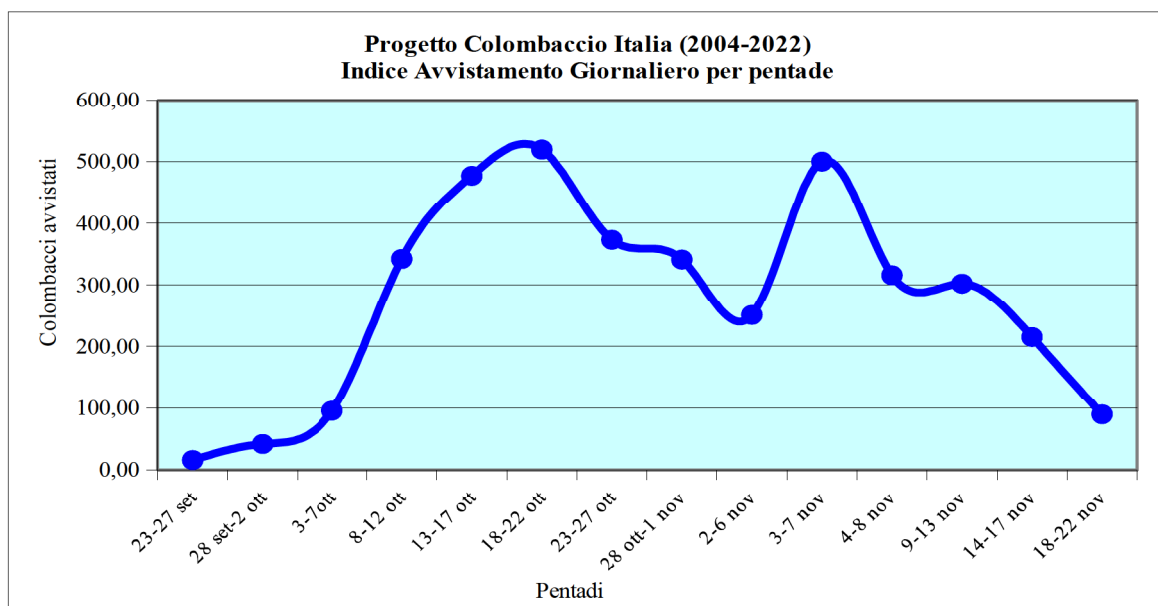
Si tenga conto, che se per il vento il dato è da ritenersi maggiormente oggettivo (difficilmente un cacciatore sbaglia la direzione di provenienza del vento), la questione del clima è diversa perché può cambiare molto durante la giornata (il rilevatore è tenuto a segnare il clima prevalente): capanni appenninici possono trovarsi nella nebbia fino alle 12 poi per un'ora questa si scioglie, rapido passaggio di branchi fermi e nuovamente nebbia; il rilevatore ovviamente segnerà sul registro nebbia, e questo in realtà non sarebbe perfettamente corretto a livello di dato statistico, ma come abbiamo già ricordato il gran numero di avvistamenti annulla di

fatto il problema. Per tali motivi il Consiglio Direttivo del Club ha deciso di inserire la classe “variabile” dalla stagione 2021

LA FENOLOGIA DELLA MIGRAZIONE

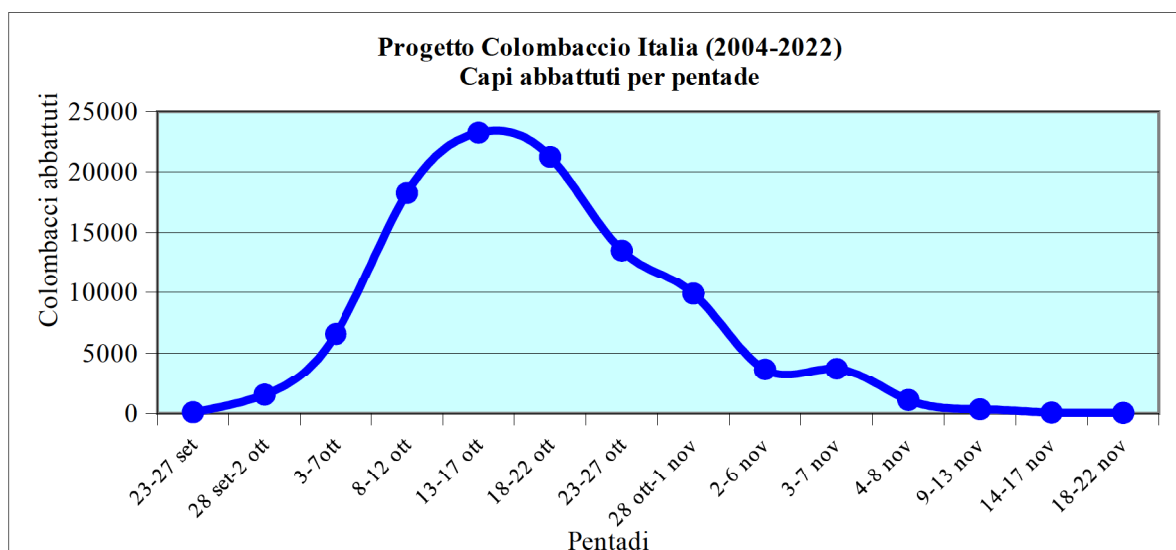
In questa sezione analizzeremo l'intero periodo della migrazione, utilizzando sia i dati degli abbattimenti che quelli degli avvistamenti ritenendo che vi siano delle differenze non lievi. Premettiamo, per chi non fosse avvezzo a consultare libri e pubblicazioni ornitologiche, che comunemente i dati di catture, inanellamenti, avvistamenti ecc. di uccelli vengono raggruppati a gruppi di 5 giorni (pentadi) o 10 giorni (decadi), perché le migrazioni sono così variabili e così protratte nel tempo che è inutile avere dati per ogni singolo giorno. Nel nostro caso, trattandosi di una migrazione tutto sommato piuttosto breve (anche se in realtà negli ultimi anni si sta allungando a causa dei cambiamenti climatici con tutta probabilità), dalla fine di settembre alla metà di novembre, abbiamo scelto la pentade come unità base del tempo. Teniamo a sottolineare, nell'analizzare i dati che seguiranno, un concetto FONDAMENTALE: i dati si possono trattare come totali, quindi in termini assoluti, o relativizzare. Facciamo un esempio: se io dovessi stare sul capanno 5 ore e dovessi vedere 1000 colombacci, ed il capanno vicino ce ne stesse 10 e ne vedesse altri 1000, è ovvio che dovremmo aver visto la stessa quantità di uccelli; ed è altrettanto ovvio, ma non banale, che se io dovessi analizzare la cosa, potrei affermare che il primo avrà visto il doppio dei colombacci del secondo. Questo in realtà non è del tutto vero, poichè sappiamo che le ore più importanti per il passo sono quelle della mattina. Ma se dovessimo estendere la cosa ad annate diverse, su un numero enorme di capanni e branchi avvistati, qui la relativizzazione (cioè rapportare i numeri totali allo sforzo di caccia o alle giornate registrate) diventerebbe assolutamente fondamentale e necessaria per fare confronti. Un anno potranno essere stati avvistati 300.000 colombi con 1000 giornate e l'anno dopo un milione di colombi con 10 mila giornate, facendoci capire che saranno passati molti più colombi il primo anno, anche se come valore assoluto sarà molto più basso! Un'ulteriore precisazione: pur avendo dati utili dal 18 settembre ai primi di dicembre, abbiamo scartato i periodi “limite” prendendo in considerazione le pentadi dal 23 settembre al 22 novembre poiché racchiudono quasi completamente l'intero periodo migratorio; a settembre avremmo troppi avvistamenti di colombacci stanziali, successivamente i dati sono troppo frammentari, anche se sarebbe interessante indagare più approfonditamente eventuali arrivi (che sicuramente ci sono) di colombacci tardo migratori o parzialmente migratori. Fatte queste premesse, noiose ma necessarie, andiamo a vedere qualche grafico. Iniziamo con la rappresentazione grafica degli avvistamenti, vero indice della migrazione: gli abbattimenti, che vedremo poco più avanti, possono essere influenzati da molti fattori e parzialmente indipendenti dalla quantità di colombi in transito (abilità del cacciatore, particolari condizioni climatiche ecc.).

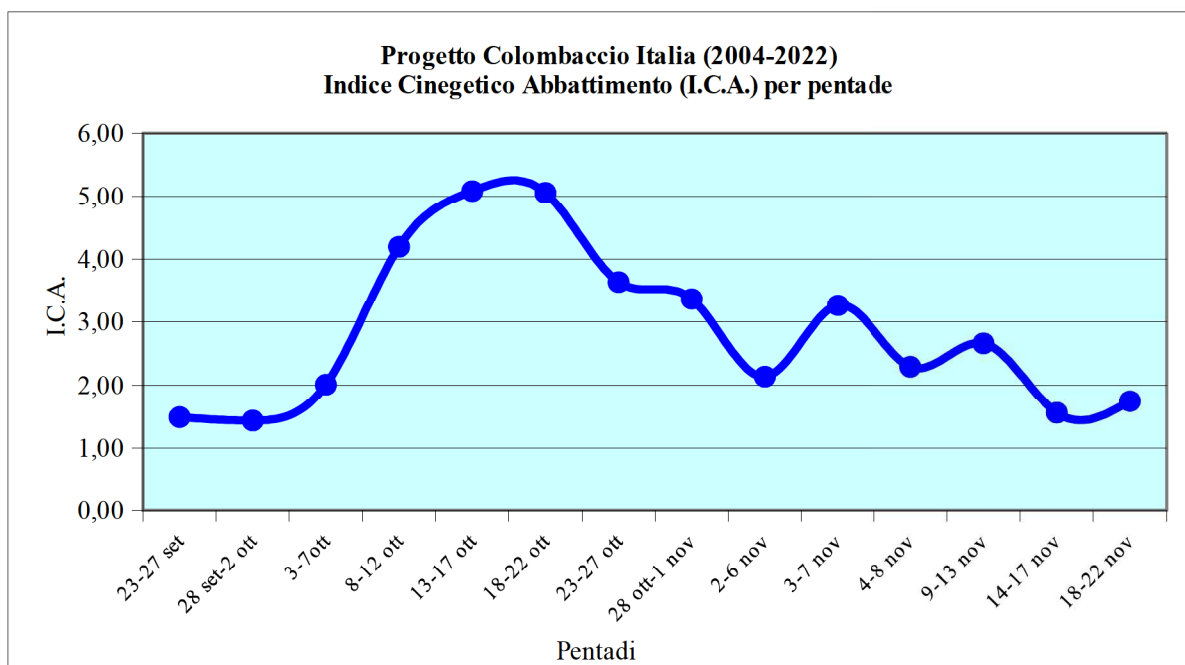




Nel primo grafico i valori assoluti cumulati per i 19 anni di rilevamento mostrano il picco migratorio nelle pentadi dal 13 al 22 ottobre, con un secondo picco, numericamente molto meno imponente, nella pentade dal 3 al 7 novembre. E' interessante notare che dal 23 al 27 settembre il passo migratorio è praticamente assente, mentre abbiamo un primo segnale di arrivo nella pentade successiva (28 settembre – 2 ottobre); il passo di fatto si conclude nella pentade 9 – 13 novembre. Se osserviamo con attenzione gli stessi dati relativi (n. medio di capi avvistati per giornata di caccia) nel grafico successivo, le cose cambiano; il numero di giornate effettuate a novembre infatti cala molto e quindi il dato relativo si innalza di parecchio, andando a rappresentare il più importante picco migratorio dell'anno nella pentade 3 – 7 novembre; altro appunto interessante è l'inizio del passo confermato in modo più sostanziale dal 28 settembre. Anche qui non guasta una citazione dal Cav. Mazzotti “ “; di fatto le date di inizio della migrazione sono rimaste immutate da oltre un secolo a questa parte, quello che forse cambia rispetto al passato è il protrarsi della migrazione che per la fine di ottobre nel passato era data per conclusa. Cosa è cambiato? E' molto probabile che il cambiamento climatico in atto abbia parzialmente modificato il comportamento migratorio di alcune popolazioni di colombacci (non tutti i colombacci sono uguali nel paleartico occidentale!) per le quali l'istinto migratorio scatta più tardi in base all'andamento meteorologico.

Analizziamo ora gli stessi grafici realizzati però con i dati sugli abbattimenti





Come si può osservare i dati assoluti ricalcano precisamente l'omologo grafico sugli avvistamenti, mentre i dati relativi sono leggermente diversi: oltre al picco del 3-7 novembre, notiamo un ulteriore incremento di carniere dal 9 al 13 novembre, praticamente a fine passo. Il motivo è abbastanza oscuro, faccio una mia ipotesi che sicuramente provocherà numerose discussioni e riflessioni. Come tutti sanno a fine passo compaiono sempre più frequenti i famosi "roscioli" o "topacchi"; cosa siano questi famosi colombacci è oggetto di antiche discussioni fra i cacciatori, anche se in letteratura francese pare ormai chiaro che siano semplicemente soggetti giovani che attendono di aver accumulato grasso sufficiente a compiere il volo migratorio; la mia ipotesi è che a fine passo i branchi siano composti da un'alta percentuale di giovani che notoriamente sono più "creduloni" e l'effetto è che pur con un passo ridotto si riescono a realizzare carniere importanti e ciò si riflette nel grafico illustrato. Ripeto si tratta solo di un'ipotesi senza nessuna prova scientifica, ma fa parte del nostro folklore anche la discussione animata sui fenomeni migratori, ed un sassetto nello stagno può certamente contribuire!!

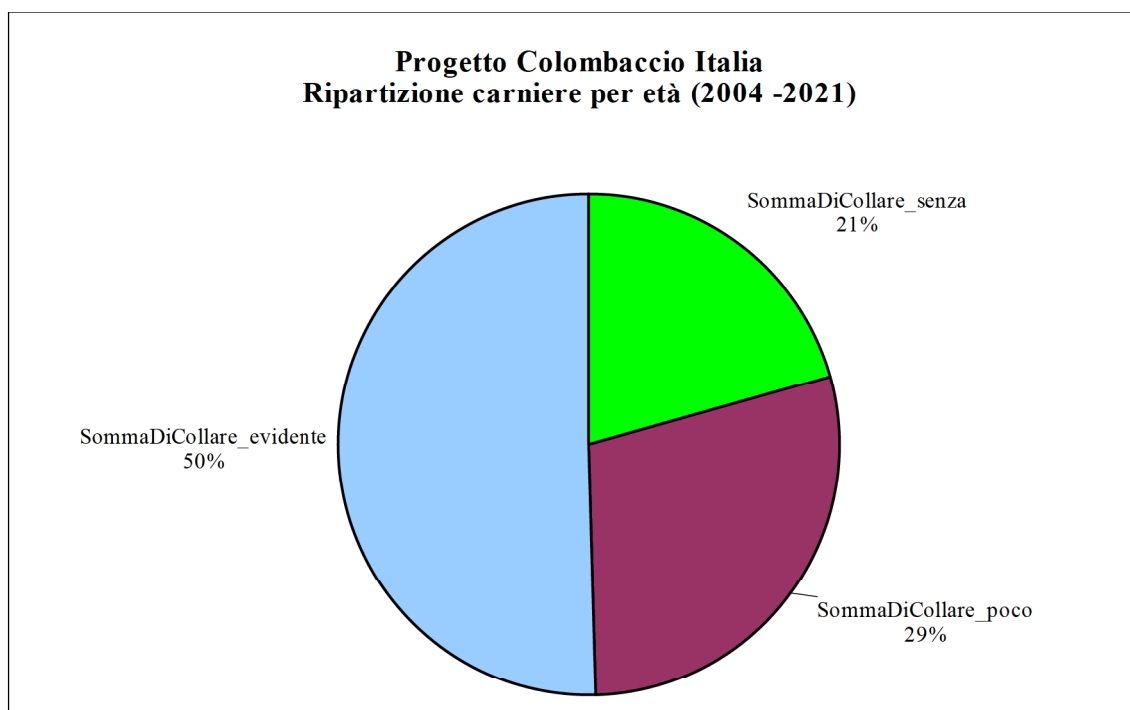
IL CARNIERE

Il carniere viene esaminato a fine giornata dai rilevatori, che suddividono i capi abbattuti secondo tre classi di età: senza collare, con collare poco evidente e con collare ben evidente. In realtà non possiamo parlare di classi di età: dalla biologia della specie sappiamo con certezza che i soggetti con collare assente o parzialmente formato sono sicuramente giovani dell'anno; il collare "pieno" si sviluppa fra i due e tre mesi di vita. Per questo motivo anche fra i soggetti con collare bene evidente una certa percentuale è relativa a soggetti giovani dell'anno nati entro la prima metà di luglio. Grazie al lavoro dell'amico Sauro Giannerini questa percentuale è nota. In un precedente lavoro pubblicato sul sito web Sauro ha esaminato ali di colombacci con collare ben evidente consegnate dai cacciatori; le penne copritrici primarie più esterne (vd. foto) dei giovani dell'anno non sono mutate al momento della migrazione, e presentano l'apice di colore bruno rossastro chiaro.

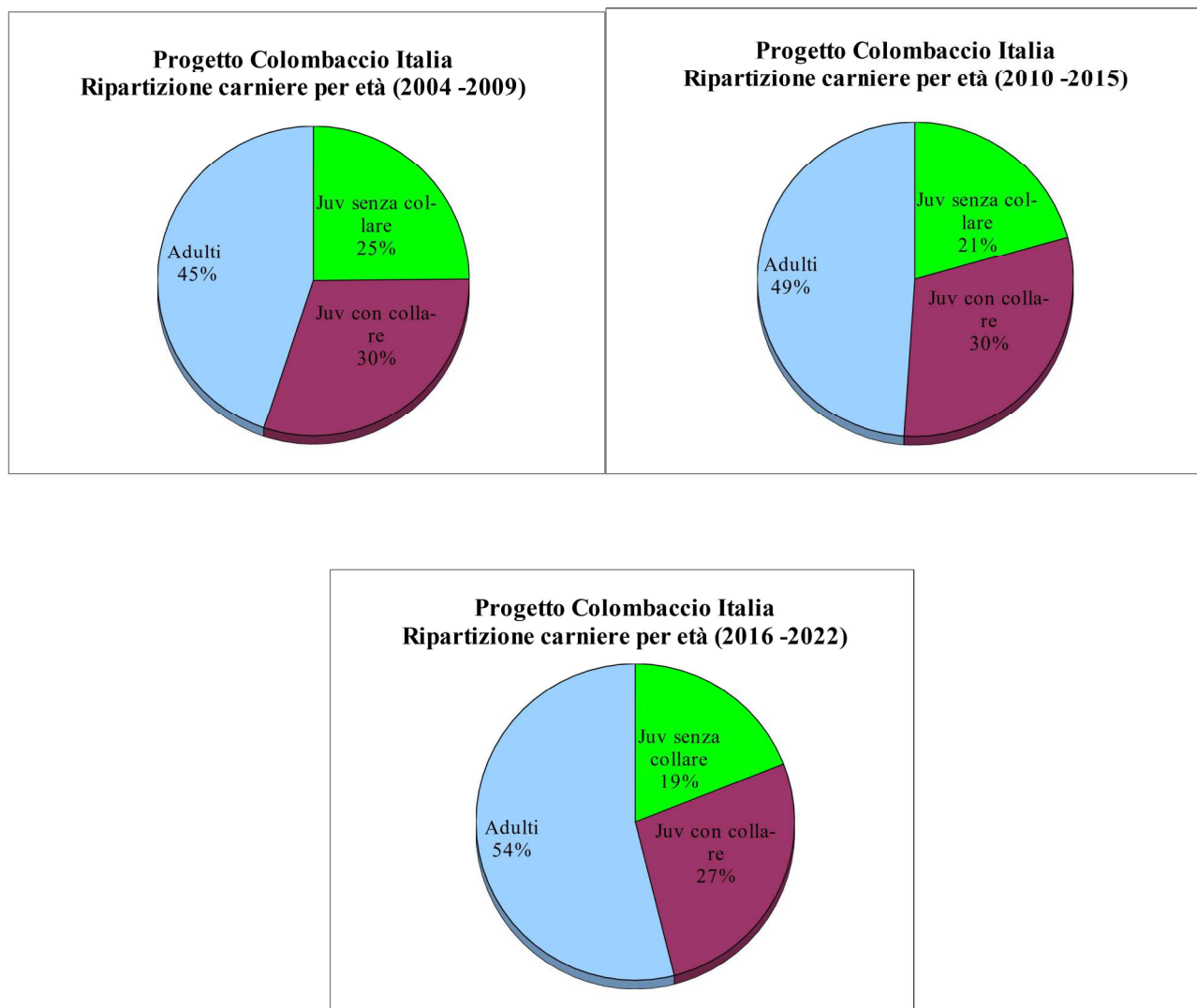


Particolare di ala di colombaccio giovane, le frecce indicano le copritrici primarie giovanili non mutate

Ciò consente di stabilire con esattezza l'età del soggetto indipendentemente dal collare. Ebbene su tre anni di rilevazioni (oltre 150 ali esaminate) il 27 % dei capi con collare evidente è in realtà giovane. Nei grafici seguenti sono riportati i dati di carriera complessivo e ripartiti per pentade.

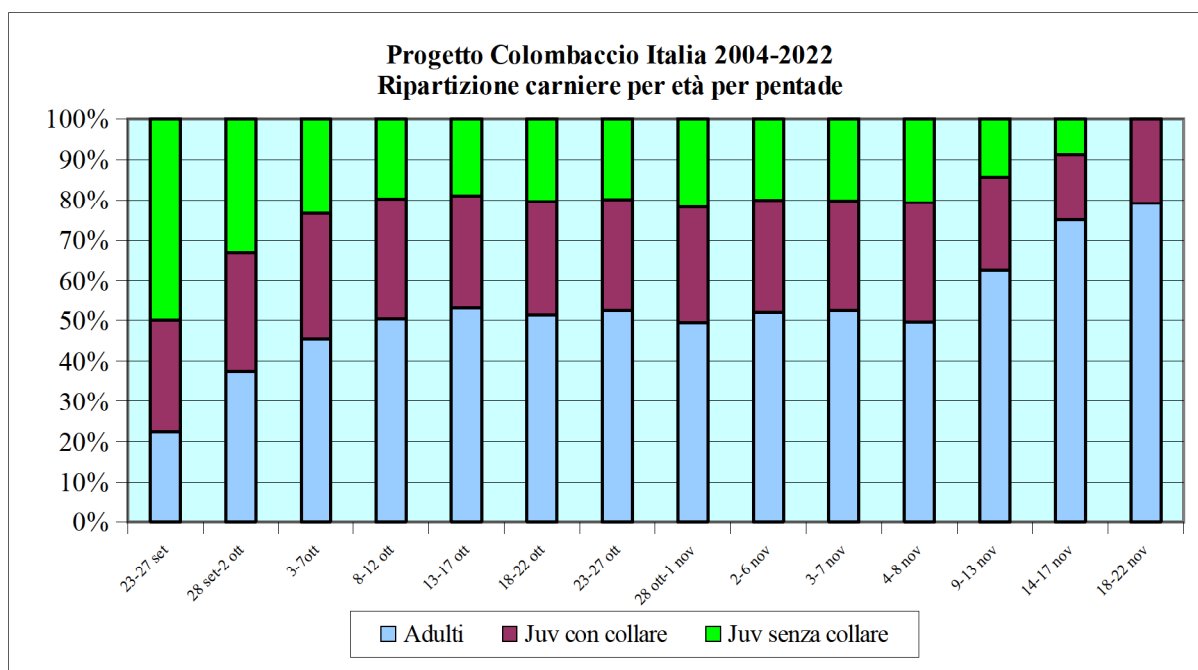


In base al collare il carniere è composto (su oltre 73 mila capi esaminati) dal 50% di giovani e 50% adulti; per quanto detto prima in realtà il 27% degli adulti è giovane e quindi in totale possiamo stimare che la percentuale si sposta su 38% adulti e 62% giovani, un ottimo rapporto fra classi d'età che è sicuramente indice di una dinamica delle popolazioni in transito ben equilibrata ed in buona salute. Se si esamina lo stesso grafico ripartito per lustri (5 anni), si notano cose interessanti:

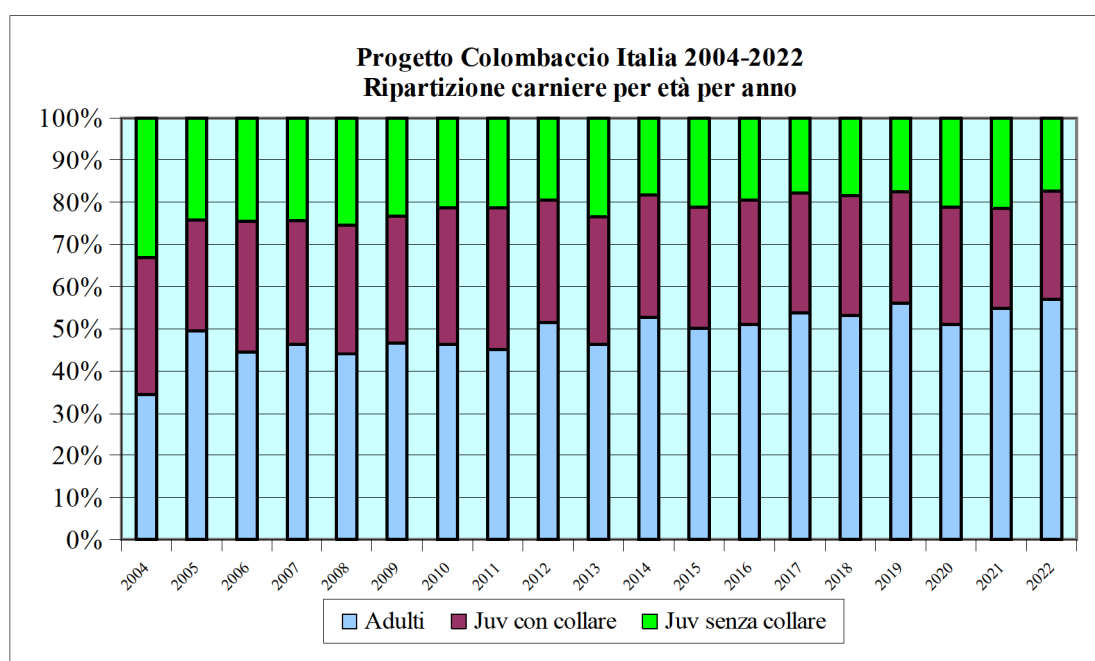


La percentuale di adulti sta progressivamente aumentando, il che probabilmente è indice di una minore mortalità giovanile: o per la minore pressione venatoria complessiva, o per una minore mortalità naturale (potrebbe avere una spiegazione col riscaldamento climatico che riduce la mortalità invernale), o più facilmente per l'insieme delle cose.

Nel grafico seguente osserviamo come la percentuale di soggetti giovani o giovanissimi vada a diminuire progressivamente ma è interessante sottolineare che ancora a metà novembre vengono abbattuti soggetti privi di collare, il che significa che presumibilmente abbiamo una quota di migratori nati fino alla fine di agosto.

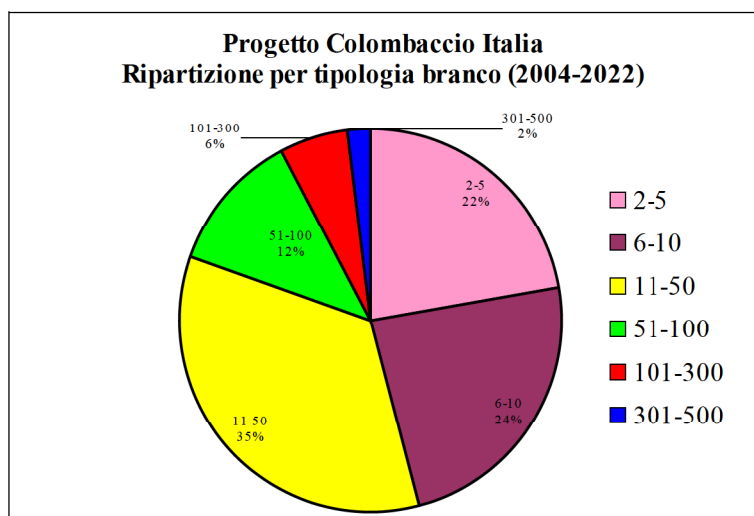


Infine la ripartizione del carniere per anno, estremamente interessante per valutare se ci sono sostanziali cambiamenti nella dinamica di popolazione: appare evidente che la popolazione risulta stabile con una percentuale di adulti con collare evidente sempre oscillante intorno al 50%, che in realtà si trasforma nel 35% di adulti “veri” contro il 65% di giovani dell’anno.

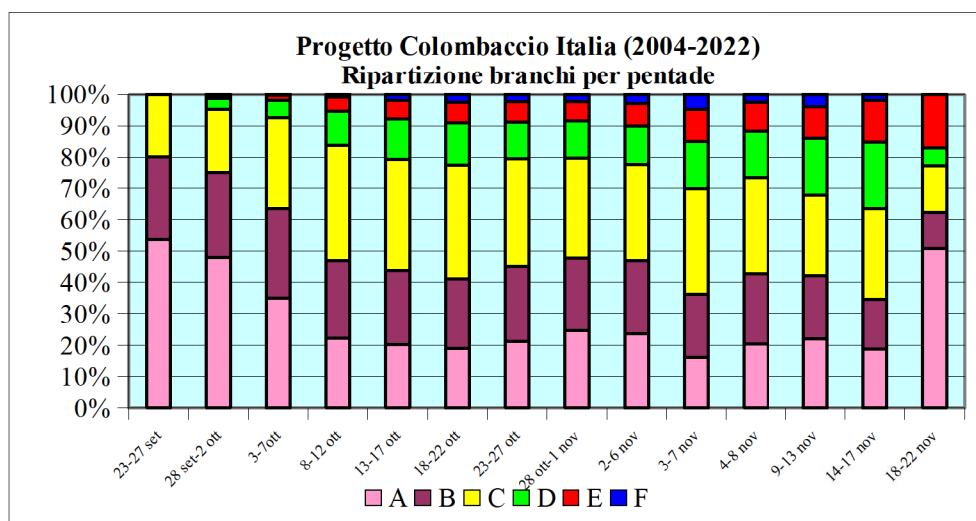


I BRANCHI

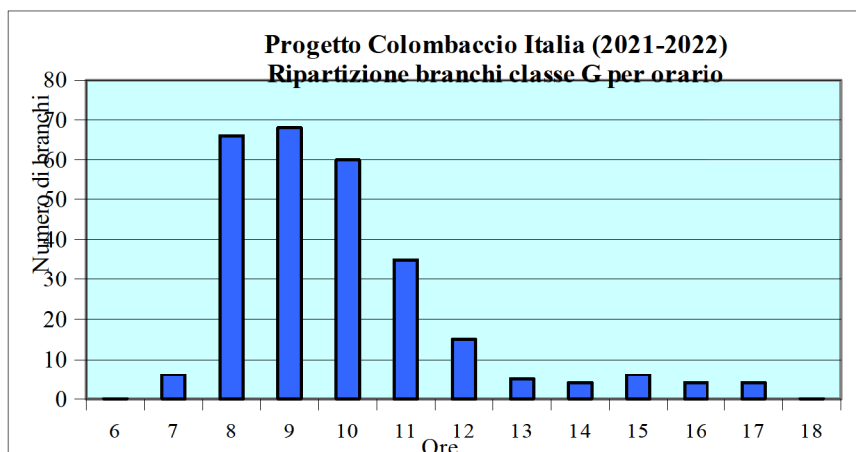
Altro aspetto interessante è la composizione dei branchi durante la migrazione. Abbiamo già visto la classificazione del Progetto Colombaccio Italia (A, B, C ecc.). Vediamo all’atto pratico come avviene la migrazione, tenendo sempre di conto che il colombaccio è un animale fortemente gregario di per se, ma che la suddivisione in branchi grandi o piccoli può dipendere da numerosissimi fattori climatici, ambientali ed anche venatori (spesso ad esempio le fucilate spezzano i branchi!).



L'80% dei branchi (e non dei colombacci) avvistati viaggia in gruppi composti da 2 a 50 soggetti, mentre i grandi branchi, superiori a 300 soggetti rappresentano il 2% del totale, che in realtà, se si trasformasse il conto in colombacci rappresentano una percentuale molto più alta. Il prossimo grafico è assai interessante e indica la variazione dei branchi durante il progredire nel tempo della migrazione

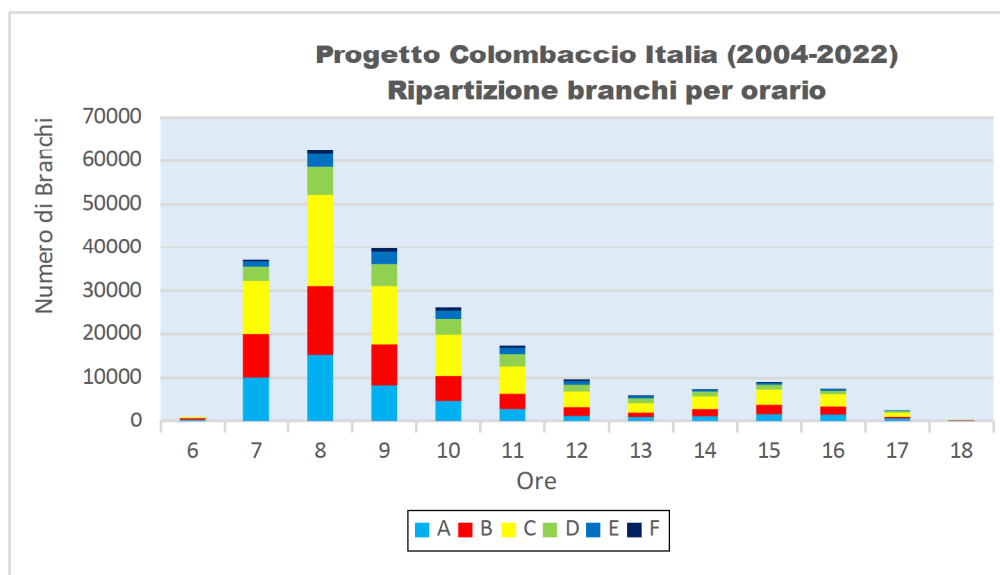


Dal grafico è facile notare, e corrisponde penso all'esperienza di tutti i colombai, che dalla metà di ottobre aumentano notevolmente i branchi di grosse dimensioni e viceversa diminuiscono quelli di categoria A (2-5 soggetti). Come precedentemente spiegato il Consiglio del Club ha fatto inserire nei registri di caccia una nuova categoria G (branchi superiori a 500). I dati sono relativi alle sole due stagioni 2021 e 2022, ma paiono interessanti.



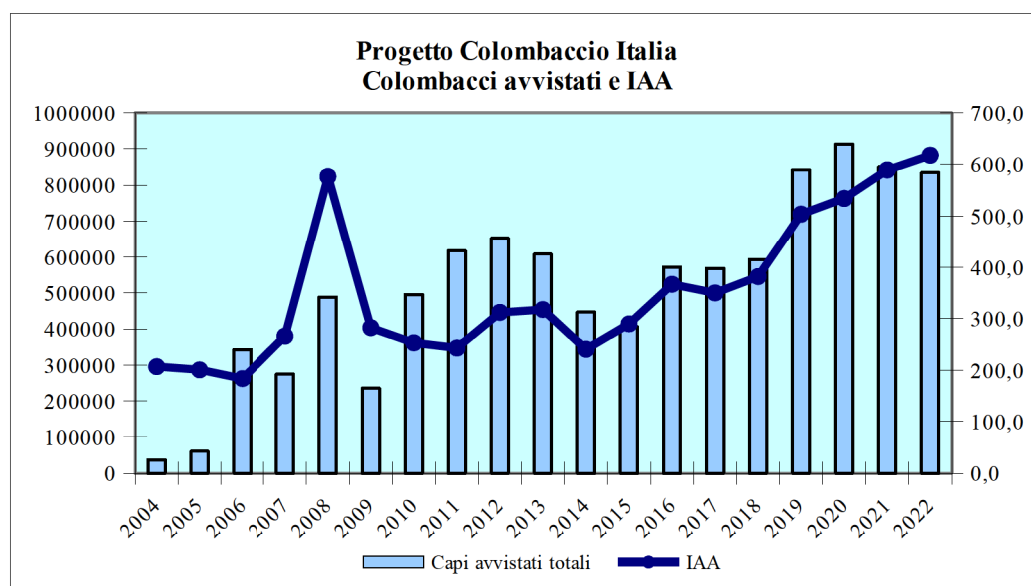
LA RIPARTIZIONE ORARIA DELLA MIGRAZIONE

Probabilmente si tratta di una questione secondaria, ma abbiamo voluto spulciare qualche dato anche sugli orari della migrazione, sapendo per ogni branco l'orario di avvistamento. A livello cumulato vediamo che le ore di maggior passaggio (misurate come numero di branchi avvistati) sono quelle comprese tra le 7 e le 9, con un calo progressivo nelle ore successive, ed una lieve ripresa del passo tra le 15 e le 16.



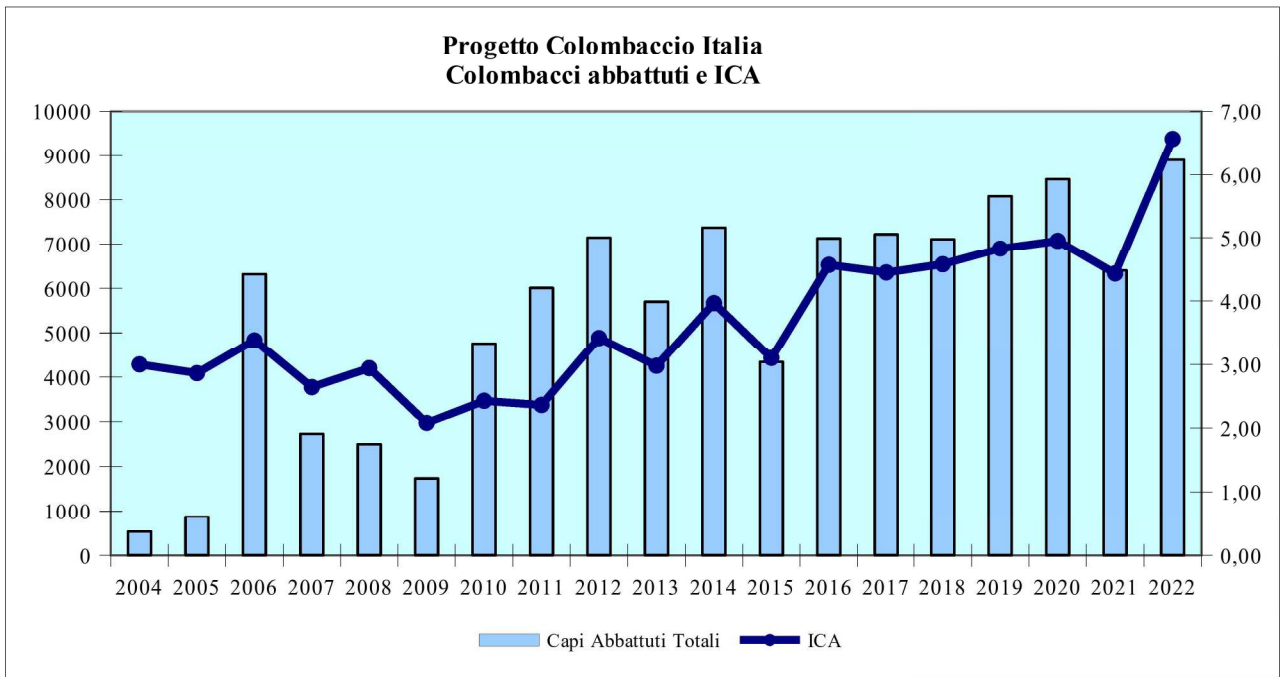
L'ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Abbiamo lasciato per ultimo questo aspetto, che in realtà è il più importante di tutti, racchiuso tutto in una domanda: come stanno i colombacci migratori visto che gli stanziali stanno benissimo? Per dare una risposta valida tecnicamente abbiamo anche in questo caso preso i dati assoluti e relativi per poterli raffrontare sull'intera serie storica, utilizzando sia gli abbattimenti che gli avvistamenti. Vediamo cosa è venuto fuori.

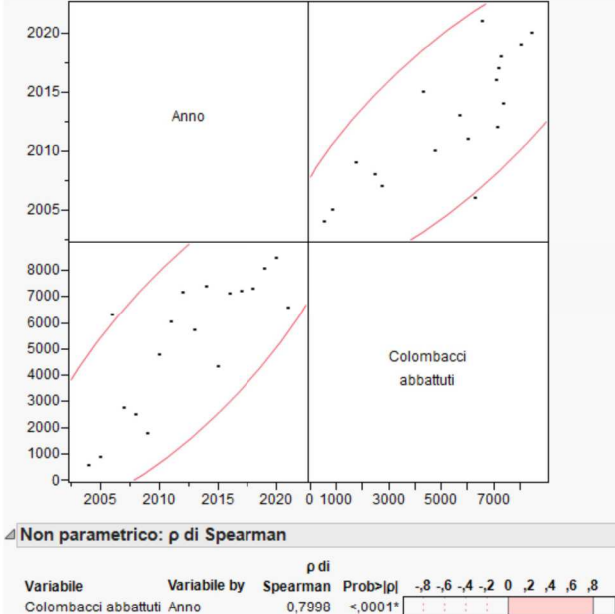
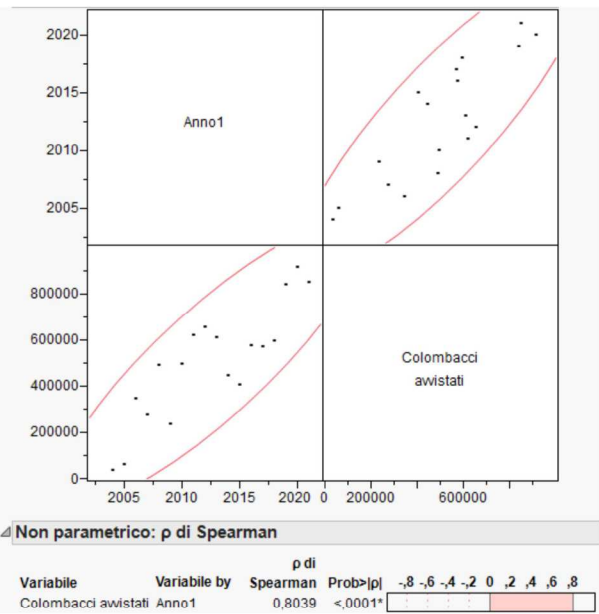


Nell'istogramma distinguiamo il totale dei colombacci avvistati ogni anno (il dato assoluto, che varia molto a seconda del numero dei rilevatori) e l'Indice di Avvistamento Annuale (IAA), cioè il numero di colombacci avvistati da un capanno per giorno. Quello che conta è quest'ultimo ed esprime un'aumento costante delle popolazioni migratrici di colombaccio, con un aumento negli ultimi 10 anni superiore al 100%!!

Se costruiamo lo stesso grafico con gli abbattimenti (ICA sta per Indice Cinegetico di Abbondanza) è identico al precedente e per giunta è identico anche l'aumento: oltre il 100%, a testimonianza della bontà e della validità dei dati raccolti



Vista la grande quantità di dati elaborati per i due grafici, si è provveduto anche a valutarne la significatività statistica con il test di Spearman: in entrambi i casi il test (vd. Grafici seguenti), ha validato i dati con un coefficiente di correlazione superiore all'80%



CONSIDERAZIONI FINALI

Sperando di non avervi annoiato troppo qualche riflessione è d'obbligo

- Il Progetto Colombaccio Italia riveste una notevole importanza non solo per gli appassionati ma anche quale strumento per la corretta gestione della specie, per il monitoraggio della stessa e per l'interlocuzione con istituzioni, associazioni ed enti di ricerca che vogliano confrontarsi seriamente con il Club Italiano del Colombaccio. La mole di dati è di assoluto rilievo nel panorama ornitologico italiano
- Il carniere realizzato dai rilevatori di PCI è stimato in 0,5 – 1% del totale dei colombacci avvistati: una percentuale del tutto in linea con i moderni criteri di conservazione di una specie su cui si effettua prelievo venatorio
- La dinamica di popolazione del colombaccio migratore appare ottima, sia per il giusto equilibrio tra giovani dell'anno ed adulti, sia per il trend di aumento delle classi adulte, che indicano sicuramente una minor mortalità complessiva e anche delle classi giovani
- I colombacci godono di ottima salute nonostante le numerose insidie che trovano lungo il grande viaggio (e non parlo solo di quelle venatorie), lo dimostrano ampiamente i grafici illustrati precedentemente. Un aumento di oltre il 100% negli ultimi anni, significa sì il raddoppio dei contingenti, ma soprattutto un tasso medio di incremento annuo pari al 10-11%, che ha pochi uguali fra le specie ornitiche. Questo dato, ottenuto grazie all'enorme sforzo di un piccolo Club, ci rende tutti felici e dimostra alla comunità, italiana ed internazionale, l'importanza del ruolo dei cacciatori (quelli seri!) nella gestione di una specie che a dispetto di mille cassandre del mondo animalista, gode di ottima salute.
- Quanto detto non vuol dire ovviamente che il nostro lavoro sia finito: questa breve relazione vuole essere anzi lo stimolo a raggiungere traguardi ancora più importanti, a conoscere sempre meglio la specie, a consegnare ai futuri cacciatori, strumenti sempre più perfezionati, nel rispetto di una grande tradizione venatoria.

Federico Merli

RINGRAZIAMENTI

Sono numerosi e da parte degli autori assai sentiti, i ringraziamenti a molte persone che hanno consentito di sviluppare ed analizzare i dati raccolti per la realizzazione di questo lavoro divulgativo: in primis a tutti i rilevatori PCI e MSM e MCL che hanno partecipato dal 2004 ad oggi, dai più fedeli a quelli che hanno partecipato per un solo anno; i loro nomi sono sotto riportati, purtroppo per questioni di spazio relativamente ai soli anni 2021 e 2022; a Rinaldo Bucchi che di fatto ha inventato il Progetto Colombaccio Italia e da cui sono scaturiti gli altri progetti con le loro varianti; a tutto il Consiglio Direttivo del Club, che ci ha messo a disposizione tutto il lavoro; a Sauro Giannerini, senza il quale moltissimi dati degli anni passati sarebbero andati persi; a Silvestro Picchi, il cui lavoro di organizzazione, di rapporti con i rilevatori, di spedizione e raccolta dei libretti è assolutamente fondamentale per la prosecuzione del progetto; al Prof. Cavina per il suo continuo contributo scientifico ai lavori del Club. Ci saremo sicuramente dimenticati di qualcuno, anche a loro il nostro più sentito grazie!

BIBLIOGRAFIA

1. AA.VV. (2001) – *Suivi de populations de colombides – Actes du colloque de Bordeaux, 17 – 18 decembre 1998*. ONCFS Faune sauvage. Cahiers techniques n. 253
2. AA.VV. (2006) – *La situation du pigeon ramier dans le sud ouest de la France. Resultats d'un programme d'etudes du GIFS France*. ONCFS Faune sauvage – Supplement n. 273
3. Murton R. K. (1965) – *The wood pigeon*. Collins London
4. Rouxel R. (2004) – *Le pigeon ramier* – OMPO. Groupe d'investigation International sur la faune sauvage. Paris
5. Bibby C. et al (2000) – *Bird census techniques*. Academic Press. London
6. Alain J. (1996) – *Les palombes. Histoire naturelle d'une migration*. Collection sud ouest Université. Edition Sud Ouest. Bayonne
7. <https://www.ilcolombaccio.it/CMS/curriculum-vitae-cv-scientifico-del-club/>
8. <http://www.palombe.com/>
9. Bececco L. ; Bianchi D. ; Bucchi R.; Cavina E.; Feligetti V.; Giannerini S. Giovanetti G.; (2019) - La migrazione autunnale del colombaccio (*Columba palumbus*) in Italia – Aracne Editrice
10. Bucchi R.(2016) – Il Colombaccio e le sue cacce in Europa – Edizioni Polistampa

LO SPAZIO DEI RILEVATORI

L'IMPORTANZA DELLA RILEVAZIONE



Avvistamento di un grosso branco di colombacci



Principali rotte migratorie autunnali del colombaccio in Italia

I RILEVATORI 2021

ELENCO RILEVATORI PER REGIONE DI APPARTENENZA – STAGIONE 2021

Regione	Cognome e Nome		Regione	Cognome e Nome	
Emilia Romagna	Angeli	Davide	Toscana	Cecchini	Renato
Emilia Romagna	Caminati	Riccardo	Toscana	Conca	Franco
Lazio	Mercuri	Daniele	Toscana	Cresti	Luca
Liguria	Agrosi	Claudio	Toscana	Del Naia	Nicolò
Liguria	Agrosi	Matteo	Toscana	Gambineri	Mirko
Liguria	Bruzzone	Antonio	Toscana	Gasparri	Marco
Liguria	Marberto	Nicolò	Toscana	Gori	Alessio
Marche	Allegrezza	Doriano	Toscana	Gori	Franco
Marche	Allegrezza	Edoardo	Toscana	Gragnoli	Mauro
Marche	Antognoni	Rubren	Toscana	Guglielmucci	Nicola Mario
Marche	Becceria	Ottavio	Toscana	Lorenzoni	Angelo
Marche	Blasi	Paolo	Toscana	Marinari	Gualtierio
Marche	Bonvini	Paolo	Toscana	Mazzei	Flavio
Marche	Boretti	Matteo	Toscana	Merli	Federico
Marche	Bucci	Gabriele	Toscana	Peccianti	Enrico
Marche	Cantenne	Antonio	Toscana	Picchi	Silvestro
Marche	Cavalletti	Luca	Toscana	Ristori	Gianni
Marche	Ciccarè	Giuseppe	Toscana	Romei	Ivan
Marche	Fabiani	Nazareno	Toscana	Rossinelli	Alessio
Marche	Fabbri	Maurizio	Toscana	Troni	Alessio
Marche	Fiorgentili	Gianmarco	Toscana	Valenti	Mauro
Marche	Galassi	Michele	Umbria	Castellani	Amedeo
Marche	Gatti	Renzo	Umbria	Moretti	Bruno
Marche	Maccaroni	Federico	Veneto	Vigolo	Denis
Marche	Marconi	Ivo			
Marche	Marini	Mario			
Marche	Marini	Maurizio			
Marche	Oncini	Tiziano			
Marche	Orsini	Ottavio			
Marche	Palmieri	Elvio			
Marche	Paoloni	Anacleto			
Marche	Pesaresi	Enrico			
Marche	Petrucci	Raffaele			
Marche	Pierantoni	Giuseppe			
Marche	Piersanti	Roberto			
Marche	Pisani	Corrado			
Marche	Salucci	Carlo			
Marche	Scattolini	Massimo			
Marche	Serafini	Giuseppe			
Marche	Spaccapaniccia	Enrico			
Marche	Ugolini	Valentino			
Puglia	Testone	Vito			
Toscana	Alcidi	Davide			
Toscana	Ammannati	Antonio			
Toscana	Baggiani	Stefano			
Toscana	Bernoni	Riccardo			
Toscana	Biagi	Stefano			
Toscana	Bigi	Fabio			
Toscana	Bombardi	Massimo			
Toscana	Boscherini	Luigi			
Toscana	Braschi	Giuliano			

Toscana	Bucchi	Rossano		
Toscana	Bucci	Maurizio		
Toscana	Cantini	Marco		
Toscana	Cenni	Paolo		

I RILEVATORI 2022

ELENCO RILEVATORI PER REGIONE DI APPARTENENZA – STAGIONE 2022

Regione	Cognome e Nome		Regione	Cognome e Nome	
Emilia Romagna	Angeli	Davide	Toscana	Cantini	Marco
Emilia Romagna	Caminati	Riccardo	Toscana	Cenni	Paolo
Lazio	Mercuri	Daniele	Toscana	Conca	Franco
Liguria	Agrosi	Claudio	Toscana	Cresti	Luca
Liguria	Agrosi	Matteo	Toscana	Del Naia	Sandro
Liguria	Bruzzone	Antonio	Toscana	Falcioni	Federico
Liguria	Casarino	Agostino	Toscana	Gambineri	Mirko
Liguria	Pelazza	Ivo	Toscana	Gasparri	Marco
Marche	Allegrezza	Doriano	Toscana	Gori	Alessio
Marche	Allegrezza	Edoardo	Toscana	Gori	Franco
Marche	Antognoni	Rubren	Toscana	Gagnoli	Mauro
Marche	Bonvini	Paolo	Toscana	Guglielmucci	Nicola Mario
Marche	Boretti	Matteo	Toscana	Lorenzoni	Angelo
Marche	Bucci	Gabriele	Toscana	Marinari	Gualtiero
Marche	Cantenne	Antonio	Toscana	Mazzei	Flavio
Marche	Cavalletti	Luca	Toscana	Merli	Federico
Marche	Ciccarè	Giuseppe	Toscana	Picchi	Silvestro
Marche	Fabiani	Nazareno	Toscana	Ristori	Gianni
Marche	Felici	Antonio	Toscana	Romei	Ivan
Marche	Fiammelli	Giancarlo	Toscana	Rossinelli	Alessio
Marche	Fiorgentili	Gianmarco	Toscana	Troni	Alessio
Marche	Lasca	Leonardo	Toscana	Valenti	Mauro
Marche	Maccaroni	Federico	Umbria	Castellani	Amedeo
Marche	Marconi	Ivo	Veneto	Ronconi	Aldo
Marche	Marini	Mario	Veneto	Vigolo	Denis
Marche	Marini	Maurizio			
Marche	Orsini	Ottavio			
Marche	Palmieri	Elvio			
Marche	Paoloni	Anacleto			
Marche	Petrucci	Raffaele			
Marche	Pisani	Corrado			
Marche	Salucci	Carlo			
Marche	Scattolini	Massimo			
Marche	Serafini	Giuseppe			
Marche	Spaccapaniccia	Enrico			
Marche	Traversi	Silvano			
Marche	Ugolini	Valentino			
Puglia	Testone	Vito			
Toscana	Alcidi	Davide			
Toscana	Baggiani	Stefano			
Toscana	Bernoni	Riccardo			
Toscana	Biagi	Stefano			
Toscana	Bigi	Fabio			

Toscana	Bombardi	Massimo		
Toscana	Boscherini	Luigi		
Toscana	Braschi	Giuliano		
Toscana	Bucchi	Rossano		
Toscana	Bucci	Maurizio		



Raduno dei nostri Rilevatori



La tabella per gli appostamenti della rilevazione.

(continua il racconto di Graziano Giovanetti)

Il parco era immenso, seguivo il custode taciturno e guardandomi intorno pensavo a mio padre e alla sua passione per le piante. Mi sarebbe piaciuto portarlo in quel luogo per ammirare quell'enorme quantità e varietà di piante secolari. Non avevo mai visto dei cedri del libano così immensi, acacie altissime e così i pioppi bianchi, querce cipressine, i lecci che oscuravano il sottobosco, platani e tigli alti forse più di 40 metri e ancora frassini, ontani, noccioli e sorbi nelle aree più esposte al sole, siepi di alloro e bosso e biancospino, impenetrabili...che meraviglia!

Ero così preso che mi accorsi solo all'ultimo momento di essere arrivato davanti ad un muro. Era la casa di caccia, il punto di ritrovo del conte e dei suoi ospiti nel mese di ottobre mi spiegò il custode che iniziò a parlare a macchinetta e non smise più come se tutti i giorni portasse i turisti in quel luogo e raccontasse a tutti le stesse cose a memoria.

Oltrepasato la casa di caccia rimasi colpito dalle due torri imponenti, alte quanto le piante e distanti 30 metri circa l'una dall'altra. Il custode disse un mucchio di cose che cercai di appuntare, il registratore l'avevo lasciato in macchina. Le torri erano state fatte costruire dal nonno della contessa dopo un viaggio a Cava dei Tirreni (SA) ospite di un principe suo cugino che si diletta con altri nobili alla cattura dei colombacci in quella regione del Sud. Anche loro utilizzavano delle torri ma invece dei fucili catturavano i colombe con delle reti. Fotografi le costruzioni di cui una parzialmente diroccata, che peccato vada tutto in malora, pensavo dentro di me.

La contessa si presentò nel salone con alcuni registri e un album fotografico ben tenuti ma dall'aspetto antico. Doveva essere stata una bellissima donna, nonostante forse i suoi ottant'anni aveva una pelle fresca e curata vestita di un elegante "semplice".

"Buongiorno signor...Matteucci, dunque, sta scrivendo un libro? ".

“Sì, cerco di documentarmi al meglio sulla tradizione della caccia alle palombe. “

“Mi diceva Sergio, il mio custode, che è stato anche in Umbria, esattamente dove? “

“A Terni e ad Amelia. “

“Pensi le strane coincidenze della vita. Mio padre negli anni 20, assunse un maestro di Amelia esperto di caccia e di piccioni. Il sig. Sebastiano Mauri.....ma si sedia“.

Al sentire quel nome rimasi un po' stordito e colto di sorpresa, Mauri di Amelia, lo scorbutico di cui mi avevano parlato, il conte marchigiano, la contessa ...i pensieri viaggiavano troppo veloci, dovevo fermarli.

“Le ho portato alcuni registri di caccia che ho conservato. Partono dall'ottobre 1862 fino all'ottobre 1955. Mancano alcuni anni e sono quelli relativi alla seconda guerra mondiale. Li può sfogliare se vuole. “

Ero emozionato allo stesso modo di quando, qualche tempo prima, mi passò fra le mani UCCELIERA, un libro originale del 1600 scritto da Pietro Olina sulla conoscenza a quei tempi in materia di uccelli e del modo di catturarli. Su quei registri c'erano una infinità di annotazioni, oltre al numero delle catture. Per ogni anno, meglio dire ogni ottobre, ci sarebbero volute ore e ore di consultazione.

“Contessa mi sta mostrando qualcosa di veramente unico, posso fotografare alcune pagine? “

“Certo... a condizione che poi mi dedichi una copia del suo libro. “

“E' il minimo che potrò fare. “

Il segreto degli antichi piccioni (seconda parte)

Poi mi mostro le foto. Bellissime le torri nel loro splendore, il bosco tenuto come un parco. Mi mostrò il nonno e il babbo che avevano proprio l'aspetto di conti. Poi altri nobili ospiti del conte e nell'ultima foto un cacciatore vestito da popolano con a fianco un ragazzino e una bambina.

“Questo è il sig. Mauri con suo figlio, la bambina sono io. “

“Posso fare una foto anche alle foto? “

“Preferirei di no. “

Non me la presi e non insistetti, controllai i miei appunti mentre la contessa metteva via le foto. Notai, con la coda dell'occhio, che quando ripose la foto dei Mauri sfiorò con l'indice, come una carezza, il volto del ragazzo.

Allora pensai: la storia è vera! In che incredibile vicenda mi ero avventurato.

Alla contessa strappai una promessa: la possibilità di farle visita ancora una volta per consultare in modo più dettagliato i registri di caccia, in cambio le avrei mostrato tutte le foto e gli appunti della mia ricerca in divenire in attesa, naturalmente, del libro.

La sera stessa telefonai ad Amedeo e mi feci dare l'indirizzo del sig. Mauri e il sabato successivo, nel pomeriggio, raggiunsi la sua abitazione poco fuori Amelia. La casa, di vecchia costruzione, era tutta in ombra, circondata e sovrastata da numerose piante di leccio: l'edera avevano ricoperto quasi del tutto la recinzione in ferro battuto.

Il pulsante del campanello al cancello era così vecchio ed ossidato che dubitai del suo funzionamento ma lo sentii suonare all'interno dell'abitazione. Da lì a poco uscì sul pianerottolo di ingresso un uomo anziano ma con fisico asciutto e fiero.

“Chi è?”

“Salve! Mi chiamo Lorenzo Matteucci e vengo da Rimini. Alcuni amici di Amelia mi hanno parlato di lei perché sto cercando di capire e di scrivere qualcosa sulla razza dei piccioni volanti.”

“Non ce n'è niente da capire e nulla che io le possa dire.”

“Mi scusi signor Mauri; dicono che lei abbia un passato molto importante legato alla caccia e ai piccioni da richiamo.”

“Sono stato un cacciatore come tanti ...se chiede in paese o ai suoi amici, ne sanno più di me.”

Non era tanto il cancello chiuso che mi faceva capire che quell'uomo mai mi avrebbe fatto entrare ma la distanza che il signor Mauri teneva da me restando arroccato sotto il piccolo portico....mi aspettavo solo che da un momento all'altro si girasse dicendo “la saluto” e con due, massimo tre passi, sparisse alla mia vista rientrando in casa senza possibilità alcuna di ritorno.

“Vorrei farle vedere delle foto, vorrei, se possibile, un suo parere.”

“Caro signore di Rimini come si chiama, io non voglio proprio vedere nulla: la saluto!”

Quello che avevo previsto un minuto prima, si stava avverando.

Mauri si girò verso l'ingresso per rientrare. Avevo pochissimi attimi per recuperare al dialogo quell'uomo duro e risoluto.

“Ho visitato la caccia delle Torri!!” Pronunciai queste ultime parole ferme e ben chiare perché non vi fossero stati dubbi interpretativi da parte di quell'uomo.

Mauri si fermò per un attimo era di schiena ma volli immaginare il suo volto perplesso.

Questo non bastò a trattenerlo e mosse un altro passo verso la porta di casa

“Ho parlato con la contessa Letizia!”

Mauri si bloccò di nuovo... era già sull'uscio.

L'aria fra me e l'anziano cacciatore si era fatta densa, quasi palpabile e questa volta ebbi la sensazione, e non so da dove mi venisse, che quell'uomo si sarebbe girato verso di me.

Infatti si girò ma il suo movimento fu lento e pesante come se improvvisamente si ritrovasse sulle spalle il peso del mondo...o di un suo mondo.

Non disse nulla, mi fissò per alcuni interminabili secondi ...prelevò qualcosa da una piccola feritoia del muro, poi mosse i suoi passi verso di me.

Aperto il cancello disse “come ha detto che si chiama?”

Seduti al tavolo della sua grande cucina pulita ma piena di vecchie cose, gli raccontai del mio percorso che mi aveva portato fino lì. Mi ascoltava attento e mi scrutava profondamente forse per capire che tipo fossi o quanto potesse fidarsi di uno come me .

“Lei è un cacciatore?”

“Sì certo.”

“Ma a lei cosa deve importare da dove viene un piccione, nessuno si pone queste domande, uno cerca di avere dei buoni piccioni o di farseli o di migliorarli.....non è forse sufficiente questo per fare la caccia ai piccionacci.....voi come li chiamate? Palombe?”

“Beh...noi in Romagna li chiamiamo sia colombacci che palombe. Vede signor Mauri, entrando in questo “mondo” mi è successo qualcosa che non potevo prevedere; la mia mente oramai vive la caccia in un alone di emozioni di cui l’aspetto venatorio non è quello più importante. Adesso cerco tutto quello che ci ha preceduto e soprattutto da dove vengono e chi ha selezionato i piccioni “volantini” detti di Amelia. Sento il bisogno di sapere da dove viene la mia tradizione, che storia hanno i piccioni che uso. ...non so esattamente spiegarle il perché... ma è così.”

“Cosa le posso dire, lei è giovane, ai miei tempi si pensava solo alla caccia che ci dava anche da vivere. Mi parli delle Torri per favore, è riuscito a vederle, cos’è rimasto?”

“La torre circolare è in buone condizioni ma non è possibile salirci perchè diversi gradini di legno si sono infradiciati mentre la torre esagonale è in piedi solo per metà e si può vedere l’internoc’era un camino vero?”

“Sì, c’erano tre piani più il terrazzo sulla sommità dove passavo molte ore con mio padre durante l’addestramento dei piccioni e le giornate di caccia. Sotto il terrazzo la stanza per le attrezzature e le gabbie per i piccioni, sotto la stanza per dormire e in basso la cucina con il camino. Quando arrivai lì per la prima volta con mio padre, rimasi impressionato dalle torri, non avevo mai visto dentro un bosco una cosa simile. Pensavo che i capanni fossero fatti tutti come da noi ad Amelia , con scale, tavole, travi di legno e frasche. Il conte e i suoi ospiti cacciavano sulla torre più alta oltre 20 metri, quella di forma circolare,... mentre mio padre come le ho detto, faceva volare i piccioni dalla torre di forma esagonale che era anche la più grande.”

“Che stupido! Ma ho le foto! Le fa piacere se gliele mostro?”

“E cosa aspetta ragazzo.”

Corsi in auto e rientrai con il pc. Mauri rimase molto colpito dalle foto di quei luoghi e quasi si commosse ma dissimulò con spiegazioni e qualche aneddoto.

“Mi ha detto di aver incontrar la contessa Letizia. Come sta?”

“Credo bene. Non abbiamo parlato tantissimo, però mi ha mostrato i registri di caccia e alcune foto: ho notato che ricordava con dovizia di particolari gli anni in cui suo padre fu presente nella caccia.”

Mauri abbassò il capo e nascose un sospiro ma c’era talmente silenzio in quella sua cucina che lo udii ugualmente. Quel capo abbassato e quel sospiro, parlando della contessa, avevano lo stesso significato di quel dito che avevo visto sfiorare la foto di lui ragazzino: due gesti che probabilmente avevano lo stesso profondo significato, due anime ancora unite nei ricordi al di là del tempo e delle distanze.

“Come mai chiamarono proprio suo padre a dirigere il “gioco” dei volantini?”

“ Mio padre era stato ad Amelia uno dei più contestati cacciatori di piccionacci perché aveva incentivato la caccia dai capanni aerei con i volantini e il fucile quando ancora la maggior parte dei cacciatori catturavano i colombi con le reti. Mio padre non ci trovava nulla di emozionante in quella che chiamavano la caccia tradizionale, diceva sempre agli anziani: “avete per secoli riempito i boschi di sementi prendendo per fame i piccionacci come fossero polli: non vi siete ancora stancati? Allo stesso tempo però era anche uno dei cacciatori più stimati e conosciuti al di fuori di Amelia per come riusciva ad addestrare i piccioni e per gli abbondanti carnieri che da solo riusciva a realizzare sparando un colpo alla volta in cima a una pianta.

I cacciatori marchigiani che da sempre lamentavano scarsità di colombacci durante il ripasso di marzo attribuendo la colpa alle grandi quantità di colombacci che si catturavano con le reti nei territori di Todi e di Amelia, sicuramente erano venuti a conoscenza che da noi la caccia ai colombacci si effettuava con buon successo anche con l'utilizzo dei piccioni volantini, una tecnica che i marchigiani non conoscevano, così un giorno ci ritrovammo il conte Vladimiro davanti la porta di casa. Era disposto a pagare e pagare bene mio padre se si fosse trasferito nel mese di ottobre presso la sua caccia con i suoi piccioni. Mio padre accettò con l'unico vincolo di portare anche me visto che avevo da poco perso la madre.”

“Mi dispiace.”

“E' passato tanto tempo...povera mamma”

“Comunque.... senta Lorenzo, è un po' tardi per me, lei parte questa sera o si trattiene ancora ad Amelia?”

“Mi trattengo ancora un giorno.”

Mauri fece una pausa, rifletté un attimo poi convinto....come se avesse preso una decisione difficile ma anche liberatoria disse con un leggero sorriso: “Se le fa piacere ho ancora una storia da raccontarle e vorrei mostrare qualcosa che viene da molto lontano e che lei sta cercando con una passione che non ho mai trovato in nessun cacciatore allevatore di piccioni.....se vuole, l'aspetto domani.”

Mi scoppiava il cuore perché sapevo a cosa si riferiva ma riuscii solo a dire con la voce un po'spezzata dall'emozione: “grazie signor Mauri”un po' più lucido sulla porta mi girai”le sono profondamente grato”.

Lorenzo Matteucci èGraziano Giovanetti

Il Club è....Club Italiano del Colombaccio

Amedeo è....Amedeo Castellani Presidente “Club del Piccionaccio” di Amelia.

Renzo è.... Lorenzo Lorenzoni ultimo cacciatore di *Paielle* di Amelia

Agostino è....Agostino Giuliani di Terni

Il racconto si avvale di personaggi e luoghi sia reali che di fantasia. Le torri....sono esistite realmente anche se oramai ridotte a poco più di un cumulo di macerie.

E' incredibile quanto la passione profonda per qualcosa ci possa condurre per strade misteriose di cui non avremmo mai immaginato l'esistenza. Graziano Giovanetti

ALCUNE IMMAGINI DELLE ATTIVITA' DEL CLUB



Il nuovo Consiglio Direttivo del Club Italiano del Colombaccio

PRESENTAZIONE DEL LIBRO TANTI PERSONAGGI UN SOLO PROTAGONISTA DI RINALDO BUCCHI		25 2023 SETTEMBRE
IN OCCASIONE DELLA 409^A EDIZIONE DELLA FIERA NAZIONALE DEGLI UCCELLI	RINALDO BUCCHI TANTI PERSONAGGI UN SOLO PROTAGONISTA  INNOCENTI EDITORE	
INTERVERRANNO ALL'EVENTO: INNOCENTI TERFIRO MODERATORE E COMPONENTE FIERA DEGLI UCCELLI TERRANUOVA BRACCIDOLINI BUCCHI RINALDO SCRITTORE E AUTORE DEL LIBRO	PICCHI SILVESTRO PRESIDENTE CLUB ITALIANO DEL COLOMBACCIO FIRENZE INNOCENTI STEFANO EDITORE	ALLE ORE 10:00

La presentazione dell'ultimo libro di Rinaldo Bucchi



Un momento della presentazione del libro



Intervento dell'autore del libro Rinaldo Bucchi, a destra l'editore Stefano Innocenti di Grosseto

IL CLUB SEMPRE PRESENTE FRA I CACCIATORI



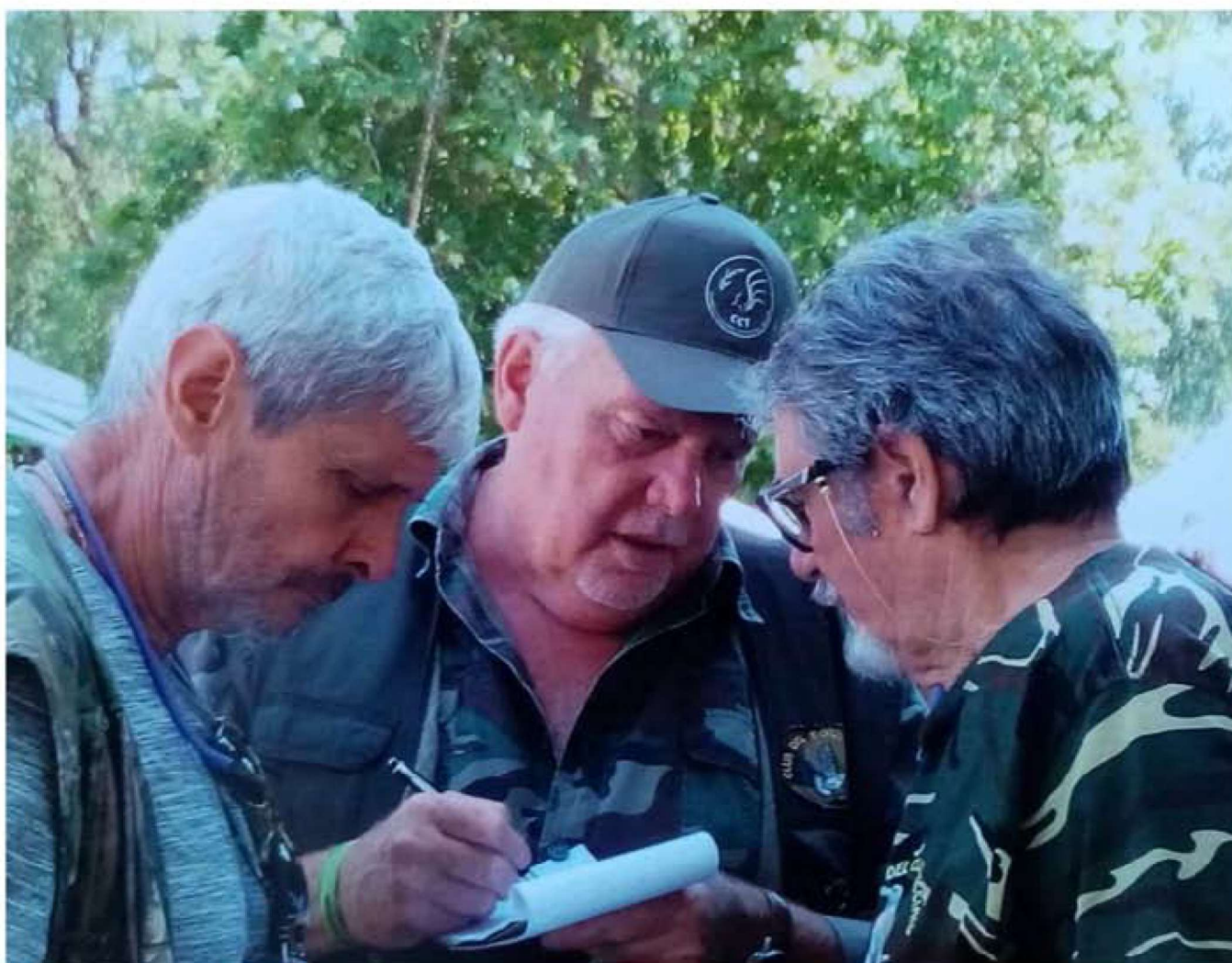
Lo stand espositivo del Club interviene alle molteplici fiere



LE PROVE DI LAVORO DI ZINBELLI E VOLANTINI



Il lavoro dei giudici





Concorrente in gara, posiziona il piccione da asta



SOCIALITA', MOMENTI CONVIVIALI, CELEBRAZIONI, OMAGGI



SOCI DEL CLUB E RILEVATORI SI DANNO APPUNTAMENTO

SULL'APPENNINO TOSCO – EMILIANO PER OSSERVARE IL RIPASSO

DEL SIGNORE DEI CIELI

PASSIONE, RICORDI, AMICIZIA



L'ANGOLO DEDICATO ALLA POESIA



IN POSA DI RITRATTO --

MI DICE IL SOLE
IN LUCE DI CHIARORE
IN UN AZZURO TENACE
CHE VERRAI, O PALOMBA,
DALL'IGNOTO DELLA MACCHIA
O CRINALE,
DALL'ABISSO DEL CIELO
O CONFINE DEL MARE,
AD INTRECCIARE IL NOSTRO
PERCORSO
NEL TRAGITTO DEL GIORNO
AL MIO PENSIERO.
COSÌ AVVENNE COME STAMANE
CHE UN RAGGIO DI UN DIO
TI CONDUSSE A ME INNANZI
INCIELA LA QUERCIA SECOLARE
AD UN BREVE RIPOSO.
A QUEL GIUOCO D'INVITO
CEDESTI
UN SOFFIO D'ALA DECISO
TI CONDUSSE
A QUEL RAMO
- IN PRESA DECISA-
SOLITARIO E SOVRASTANTE
A DOMINIO GUARDINGA.
TI VEDO DI PETTO ROSA
" IN POSA DI RITRATTO "
IN VIVA LUCE
IN UN RIGOROSO SILENZIO...
PERCHÉ IL TUO MONDO
NON PARLA.

(di Francesco De Libero)

Il cantautore Graziano Giovanetti, musica e parole



“ (.....) noi siamo solo una rima dentro una poesia
uno sguardo di bimbo nel mistero infinito di un volo
ma da secoli questo sembra possa bastare
a chi come noi si ritrova
ad ovest i monti e davanti
soltanto azzurro di mare e di cielo.”
(I cacciatori che guardano il mare – You tube. Graziano Giovanetti)

Ringraziamenti

A

FEDERICO MERLI

**Tecnico Faunistico Laureato in Scienze e Gestione delle Risorse Faunistico Ambientali
Funzionario ufficio caccia – Regione Toscana**

**A TUTTI I RILEVATORI UN CALOROSO RINGRAZIAMENTO DA PARTE DI TUTTO IL
CLUB ITALIANO DEL COLOMBACCIO**



**AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA N. 5 – FIRENZE SUD
PER IL GENTILE CONTRIBUTO ECONOMICO DONATO A FAVORE DI
PROGETTO COLOMBACCIO ITALIA**

A RINALDO BUCCHI

che ha inventato il Progetto Colombaccio Italia e da cui sono scaturiti gli altri Progetti come MSM
(Monitoraggio Selettivo Migrazione)

AL PROF. ENRICO CAVINA

Per il suo continuo contributo scientifico a favore del Club

A GRAZIANO GIOVANETTI

Amministratore del sito WWW.ILCOLOMBACCIO.IT nonché autore del racconto

“Il segreto degli antichi piccioni”

A VASCO FELIGETTI

Amministratore del Forum e ideatore di Progetto MCL (Monitoraggio Colombaccio Live)

A DENIS BIANCHI

Per la foto bellissima in copertina

A DE LIBERO FRANCESCO

Autore della poesia “In posa di Ritratto”

A SILVESTRO PICCHI

Presidente del Club fiorentino per il lavoro logistico teso a mantenere i rapporti con i Rilevatori, di
spedizione e raccolta dei libretti, assolutamente fondamentale per il buon esito del Progetto.



www.ilcolombaccio.it

PROGETTO IL COLOMBACCIO ITALIA
COPIA OMAGGIO PER IL RILEVATORE
VIETATA LA VENDITA

Finito di stampare nel maggio 2024